

4 - LA SPESA REGIONALE

4.1 L'ANALISI DELLA SPESA COMPLESSIVA

In questo capitolo ci si propone di analizzare le funzioni obiettivo o politiche regionali mediante la comparazione in termini quantitativi; è necessario sottolineare che si prendono in considerazione solo le funzioni obiettivo che rappresentano una effettiva politica regionale di intervento, con l'esclusione delle seguenti funzioni obiettivo relative solamente a partite contabili: i fondi indistinti, salvo i capitoli relativi ai fondi comunitari plurisettoriali e alla programmazione negoziata, i rimborsi e partite compensative dell'entrata, gli oneri finanziari, le partite di giro.

La spesa presa in considerazione è solamente quella "effettiva", vale a dire di natura corrente e/o di investimento, escludendo la spesa per rimborso dei prestiti; perciò, le risultanze delle funzioni obiettivo esposte in questo capitolo possono differire da quelle del rendiconto e da quelle esposte successivamente nelle singole relazioni delle politiche di spesa regionali.

Le tabelle riportate relative alla spesa per funzione obiettivo suddivise per fonte di finanziamento, risorse regionali, statali, comunitarie e miste (queste ultime comprendono risorse statali, comunitarie, regionali) e per natura della spesa, correnti e investimento, forniscono alcune indicazioni relativamente alla struttura complessiva della spesa e ai suoi rapporti di composizione.

Dalla serie storica degli impegni per funzione obiettivo nel quinquennio 1999-2003, con base anno 1999=100, emerge, mediante i numeri indici, che la spesa complessiva ha un andamento in costante aumento; per quanto riguarda le singole funzioni obiettivo si è verificato un aumento generalizzato del loro valore, anche se per alcune funzioni obiettivo l'andamento è altalenante nel corso del quinquennio; le funzioni obiettivo in diminuzione sono *lavoro, salvaguardia di Venezia, ciclo integrato delle acque, tutela della salute, interventi sociali* e i *fondi indistinti*; in questo ultimo caso, il costante calo è dovuto alla conclusione della programmazione 1994/1999; molti capitoli relativi all'obiettivo 2 e 5b erano assegnati alla funzione obiettivo *fondi indistinti* in quanto le misure relative erano relative a diversi settori di intervento; mentre nella nuova programmazione 2000/2006 ogni capitolo corrisponde ad una sola misura e in questo caso viene imputato direttamente il capitolo alla funzione obiettivo di pertinenza.

funzione obiettivo	1999	n.i.	2000	n.i.	2001	n.i.	2002	n.i.	2003	n.i.
Organi istituz.	35.752.521	100	49.104.458	137	45.848.565	128	51.199.319	143	55.588.488	155
Relazioni istit.	17.802.498	100	21.532.186	121	19.884.348	112	24.138.424	136	27.115.042	152
Solidarietà int.	1.589.167	100	1.460.868	92	1.762.008	111	2.522.822	159	5.483.135	345
Sic. ordine p.	1.549	100	1.035.496	66.833	1.646.331	106.283	6.939.750	447.908	7.972.487	514.5 63
Ris. U. Strum.	153.627.450	100	167.856.803	109	171.374.567	112	189.801.248	124	188.098.224	122
Agric. Svil. Rur.	113.164.739	100	151.626.984	134	135.086.027	119	148.814.003	132	213.660.492	189
Svil. sist. prod.	43.994.669	100	66.696.056	152	148.758.479	338	196.600.931	447	291.066.552	662
Lavoro	4.130.861	100	13.470.045	326	62.792.442	1.520	59.317.030	1.436	50.638.535	1.226
Energia	643.623	100	1.131.336	176	1.891.164	294	2.191.670	341	15.326.145	2.381
Commercio	18.907.690	100	19.156.678	101	14.224.761	75	16.835.124	89	44.037.113	233
Turismo	19.307.349	100	35.774.629	185	42.743.541	221	37.757.909	196	84.058.424	435
Int. abitazioni	33.322.795	100	66.318.797	199	67.104.136	201	29.227.146	88	71.541.141	215
Tut. territorio	69.922.992	100	67.820.176	97	76.843.143	110	85.170.964	122	131.652.805	188
Pol. Ecologia	66.313.640	100	62.888.824	95	57.025.308	86	88.494.917	133	93.066.777	140
Salv. Venezia	40.881.226	100	94.476.554	231	101.348.084	248	123.261.289	302	47.413.954	116
Ciclo int. acque	17.220.254	100	22.808.495	132	34.273.164	199	28.711.176	167	26.454.722	154
Protez. civile	4.225.424	100	2.798.765	66	16.841.346	399	23.059.058	546	39.982.314	946
Mobilità region.	284.472.353	100	460.113.908	162	462.698.992	163	595.729.752	209	615.366.431	216
Edilizia s. pub.	3.690.367	100	2.821.114	76	5.268.654	143	13.748.699	373	15.807.981	428
Tutela salute	4.492.848.802	100	5.047.087.820	112	6.134.208.409	137	6.476.831.972	144	6.070.413.613	135
Interv. sociali	367.986.124	100	327.394.678	89	171.797.598	47	163.144.224	44	587.598.594	160
Cultura	18.477.895	100	21.943.772	119	18.283.493	99	21.571.798	117	30.009.383	162
Istr. Formaz.	220.403.325	100	84.642.598	38	288.426.733	131	252.774.766	115	270.256.734	123
Sport e t. l.	3.103.899	100	4.529.476	146	3.891.829	125	5.416.623	175	8.291.765	267
Fondi indistinti	255.778.781	100	20.024.898	8	11.325.437	4	18.094.470	7	45.205.128	18
Totale	6.287.569.992	100	6.784.515.413	108	8.095.348.550	129	8.661.355.084	138	9.036.105.979	144

Dalla tabella che segue emerge che la funzione obiettivo *tutela della salute* assorbe la maggior parte delle risorse 67,2%, seguita con dimensioni ridotte dalle funzioni obiettivo *mobilità regionale* (6,8%), *interventi sociali* (6,5%), *sviluppo del sistema produttivo* (3,2%), *istruzione e formazione* (3%).

funzione obiettivo	Importo	%	funzione obiettivo	importo	%
Organi istituzionali	55.588.488	0,6	Politiche per l'ecologia	93.066.777	1,0
Relazioni istituzionali	27.115.042	0,3	Salvaguardia di Venezia	47.413.954	0,5
Solidarietà internazionale	5.483.135	0,1	Ciclo integ. delle acque	26.454.722	0,3
Sicurezza e ordine pubblico	7.972.487	0,1	Protezione civile	39.982.314	0,4
Risorse umane e strumentali	188.098.224	2,1	Mobilità regionale	615.366.431	6,8
Agricoltura e sviluppo rurale	213.660.492	2,4	Edilizia speciale pubblica	15.807.981	0,2
Sviluppo sistema produttivo	291.066.552	3,2	Tutela della salute	6.070.413.613	67,2
Lavoro	50.638.535	0,6	Interventi sociali	587.598.594	6,5
Energia	15.326.145	0,2	Cultura	30.009.383	0,3
Commercio	44.037.113	0,5	Istruzione e formazione	270.256.734	3,0
Turismo	84.058.424	0,9	Sport e tempo libero	8.291.765	0,1
Interventi per le abitazioni	71.541.141	0,8	Fondi indistinti	45.205.128	0,5
Tutela del territorio	131.652.805	1,5	Totale	9.036.105.979	100,0

La spesa complessiva per fonte di finanziamento indica come la spesa regionale venga alimentata per l'83,1% da risorse regionali, il 12% da risorse statali e il 4,9% da risorse miste; nell'ambito delle risorse finanziate dalla Regione, la funzione obiettivo più rappresentativa è la *tutela della salute* con il 75,5%. Nelle assegnazioni statali, le funzione obiettivo che assorbono più risorse sono la *tutela della salute* con il 37%, la *mobilità regionale* con il 21,9%, mentre in quelli misti le funzioni obiettivo maggiormente significative sono lo *sviluppo del sistema produttivo* con il 35,1%, l'*istruzione e formazione* con il 28,3%, il *turismo* con il 9,1% e il *lavoro* con l'8,3%.

La spesa secondo la fonte di finanziamento

funzione obiettivo	regione	%	stato	%	u.e.	%	misto	%
Organi istituzionali	55.588.488	0,7	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Relazioni istituzionali	26.442.732	0,4	672.311	0,1	0	0,0	0	0,0
Solidarietà internazionale	3.399.527	0,0	1.906.789	0,2	0	0,0	176.819	0,1
Sicurezza e ordine pubblico	7.972.487	0,1		0,0	0	0,0	0	0,0
Risorse umane e strumen.	186.190.641	2,5	482.390	0,0	0	0,0	1.425.193	0,3
Agricoltura e sviluppo rur.	152.706.109	2,0	57.392.161	5,3	0	0,0	3.562.222	0,8
Sviluppo sistema produtt.	82.086.504	1,1	54.634.466	5,0	0	0,0	154.345.581	35,1
Lavoro	7.151.654	0,1	7.129.670	0,7	0	0,0	36.357.211	8,3
Energia	2.543.848	0,0	20.000	0,0	0	0,0	12.762.296	2,9
Commercio	13.752.000	0,2	2.816.981	0,3	0	0,0	27.468.132	6,3
Turismo	39.231.964	0,5	5.038.536	0,5	0	0,0	39.787.924	9,1
Interventi per le abitazioni	38.563.980	0,5	32.977.160	3,0	0	0,0	0	0,0
Tutela del territorio	65.726.993	0,9	58.428.980	5,4	0	0,0	7.496.832	1,7
Politiche per l'ecologia	60.011.872	0,8	18.573.818	1,7	0	0,0	14.481.088	3,3
Salvaguardia di Venezia	0	0,0	47.413.954	4,4	0	0,0	0	0,0
Ciclo integrato delle acque	10.373.848	0,1	12.047.960	1,1	0	0,0	4.032.914	0,9
Protezione civile	2.716.736	0,0	37.265.578	3,4	0	0,0	0	0,0
Mobilità regionale	365.989.236	4,9	237.945.393	21,9	0	0,0	11.431.803	2,6
Edilizia speciale pubblica	12.384.707	0,2	3.423.274	0,3	0	0,0	0	0,0
Tutela della salute	5.668.400.173	75,5	402.005.890	37,0	0	0,0	7.550	0,0
Interventi sociali	549.585.935	7,3	37.990.660	3,5	22.000	100,0	0	0,0
Cultura	29.026.916	0,4	400.524	0,0	0	0,0	581.943	0,1
Istruzione e formazione	103.021.036	1,4	42.762.684	3,9	0	0,0	124.473.014	28,3
Sport e tempo libero	8.291.765	0,1	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Fondi indistinti	20.079.330	0,3	24.042.227	2,2	0	0,0	1.083.572	0,2
Totale	7.511.238.481	100,0	1.085.371.405	100,0	22.000	100,0	439.474.094	100,0

Nell'ambito della classificazione secondo la natura, le spese correnti pesano per l'83,7%, mentre il 16,3% sono spese di investimento; la sola funzione obiettivo *tutela della salute* rappresenta il 78,2% della spesa corrente, mentre per gli investimenti le funzioni obiettivo più rilevanti sono la *mobilità regionale* con il 20,5%, lo *sviluppo del sistema produttivo* con il 18,6%, la *tutela della salute* con 10,7%, *l'agricoltura e sviluppo rurale* con 10,4%.

La spesa secondo la natura della spesa

funzione obiettivo	corrente	%	investimento	%
Organi istituzionali	55.588.488	0,7	0	0
Relazioni istituzionali	23.305.375	0,3	3.809.667	0,3
Solidarietà internazionale	5.483.135	0,1	0	0
Sicurezza e ordine pubblico	2.323.379	0,0	5.649.108	0,4
Risorse umane e strumentali	165.417.565	2,2	22.680.659	1,5
Agricoltura e sviluppo rurale	60.188.454	8,0	153.472.038	10,4
Sviluppo sistema produttivo e p.m.i.	17.227.732	0,2	273.838.820	18,6
Lavoro	50.638.535	0,7	0	0
Energia	0	0,0	15.326.145	1,0
Commercio	652.000	0,0	43.385.113	2,9
Turismo	29.150.334	0,4	54.908.090	3,7
Interventi abitazioni	21.514.534	0,3	50.026.607	3,4
Tutela del territorio	14.602.277	0,2	117.050.529	7,9
Politiche per l'ecologia	61.184.982	8,0	31.881.796	2,2
Salvaquardia Venezia	0	0,0	47.413.954	3,2
Ciclo integrato acque	1.305.948	0,0	25.148.774	1,7
Protezione civile	1.306.231	0,0	38.676.086	2,6
Mobilità regionale	313.521.558	4,1	301.844.873	20,5
Edilizia speciale pubblica	0	0,0	15.807.981	1,1
Tutela della salute	5.912.234.758	78,2	158.178.855	10,7
Interventi sociali	556.378.464	7,4	31.220.130	2,1
Cultura	17.195.284	0,2	12.814.099	0,9
Istruzione formazione	248.137.538	3,3	22.119.196	1,5
Sport e tempo libero	2.674.560	0,0	5.617.205	0,4
Fondi indistinti	883.572	0,0	44.321.556	3,0
Totale	7.560.914.703	100,0	1.475.191.281	100,0

Un'analisi più articolata può essere svolta prendendo in considerazione la spesa per natura suddivisa per fonte di finanziamento; nell'ambito della spesa corrente, le risorse regionali ammontano a 6.888.743.409 €, che rappresentano il 91,1%, le risorse statali ammontano a 510.044.782 € e pesano per il 6,7%, i finanziamenti misti ammontano a 162.104.509 € e pesano per il 2,1%; la funzione obiettivo che assorbe più risorse proprie è la *tutela della salute* che rappresenta l'81,9% delle risorse regionali; invece, le spese finanziate dallo Stato ammontano a 510.044.782 € e le funzioni obiettivo più rappresentative sono la *tutela della salute* con il 52,4, la *mobilità regionale* con il 20,4%, l'*istruzione e la formazione* con l'8,4%, gli *interventi sociali* con il 6,1%. Per quanto riguarda il finanziamento misto le due funzioni obiettivo più significative assorbono il 99,2% complessivo: *l'istruzione e formazione* con il 76,8% e *il lavoro* con il 22,4%.

La spesa corrente secondo la fonte di finanziamento

funzione obiettivo	regione	%	stato	%	u.e.	%	misto	%
Organi istituzionali	55.588.488	0,8	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Relazioni istituzionali	23.129.733	0,3	175.643	0,4	0	0,0	0	0,0
Solidarietà internazionale	3.399.527	0,0	1.906.789	0,1	0	0,0	176.819	0,1
Sicurezza e ordine pubblico	2.323.379	0,0		0,0	0	0,0	0	0,0
Risorse umane e strumen.	164.976.130	2,4	441.435	0,1	0	0,0	0	0,0
Agricoltura e sviluppo rur.	35.069.203	0,5	25.080.940	4,9	0	0,0	38.311	0,0
Sviluppo sistema produtt.	17.202.385	0,2	25.347	0,0	0	0,0	0	0,0
Lavoro	7.151.654	0,1	7.129.670	1,4	0	0,0	36.357.211	22,4
Energia	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Commercio	652.000	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Turismo	26.881.980	0,4	2.268.355	0,4	0	0,0	0	0,0
Interventi per le abitazioni	5.000.000	0,1	16.514.534	3,2	0	0,0	0	0,0
Tutela del territorio	11.070.869	0,2	3.363.375	0,7	0	0,0	168.032	0,1
Politiche per l'ecologia	55.298.923	0,8	5.886.059	1,2	0	0,0	0	0,0
Salvaguardia di Venezia	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Ciclo integrato delle acque	497.500	0,0	808.448	0,2	0	0,0	0	0,0
Protezione civile	575.386	0,0	730.842	0,1	0	0,0	0	0,0
Mobilità regionale	209.634.673	3,0	103.886.885	20,4	0	0,0	0	0,0
Edilizia speciale pubblica	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Tutela della salute	5.644.894.718	81,9	267.332.490	52,4	0	0,0	7.550	0,0
Tutela della salute	5.644.894.718	81,9	267.332.490	52,4	0	0,0	7.550	0,0
Interventi sociali	525.025.702	7,6	31.330.762	6,1	22.000	100,0	0	0,0
Cultura	16.794.760	0,2	400.524	0,1	0	0,0	0	0,0
Istruzione e formazione	80.901.839	1,2	42.762.684	8,4	0	0,0	124.473.014	76,8
Sport e tempo libero	2.674.560	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Fondi indistinti	0	0,0	0	0,0	0	0,0	883.572	0,5
Totale	6.888.743.409	100,0	510.044.782	100,0	22.000	100,0	162.104.509	100,0

Nell'ambito della spesa di investimento, le fonti di finanziamento più significative sono le risorse regionali che ammontano a 622.495.072 €, che pesano per il 42,2%, le risorse statali con 575.326.625 € pari al 39%, le miste con 277.369.585 € che si attestano al 18,8%.

Nell'ambito delle risorse statali le funzioni obiettivo più consistenti sono la *tutela della salute* con il 23,4%, la *mobilità regionale* con il 23,3%,%, la *tutela del territorio* con il 9,6%, lo *sviluppo del sistema produttivo* con il 9,5%, la *salvaguardia di Venezia* con l'8,2%; per quanto riguarda le risorse regionali sono la *mobilità regionale* con il 25,1%, l'*agricoltura e sviluppo rurale* con il 18,9%, lo *sviluppo del sistema produttivo* con il 10,4%, la *tutela del territorio* con l'8,8%, mentre per il finanziamento misto quelle più significative sono lo *sviluppo del sistema produttivo* con il 55,6%, il *turismo* con il 14,3%, il *commercio* con il 9,9%.

Spesa di investimento secondo la fonte di finanziamento

funzione obiettivo	regione	%	stato	%	misto	%
Relazioni istituzionali	3.312.999	0,5	496.668	0,1	0	0,0
Sicurezza ordine pubblico	5.649.108	0,9	0	0,0	0	0,0
Risorse umane strumentali	21.214.511	3,4	40.955	0,0	1.425.193	0,5
Agricoltura sviluppo rurale	117.636.906	18,9	32.311.221	5,6	3.523.911	1,3
Sviluppo sistema produtt.	64.884.119	10,4	54.609.119	9,5	154.345.581	55,6
Energia	2.543.848	0,4	20.000	0,0	12.762.296	4,6
Commercio	13.100.000	2,1	2.816.981	0,5	27.468.132	9,9
Turismo	12.349.985	2,0	2.770.181	0,5	39.787.924	14,3
Interventi per le abitazioni	33.563.980	5,4	16.462.627	2,9	0	0,0
Tutela del territorio	54.656.123	8,8	55.065.605	9,6	7.328.800	2,6
Politiche per l'ecologia	4.712.949	0,8	12.687.759	2,2	14.481.088	5,2
Salvaguardia di Venezia	0	0,0	47.413.954	8,2	0	0,0
Ciclo integrato delle acque	9.876.348	1,6	11.239.512	2,0	4.032.914	1,5
Protezione civile	2.141.350	0,3	36.534.736	6,4	0	0,0
Mobilità regionale	156.354.563	25,1	134.058.508	23,3	11.431.803	4,1
Edilizia speciale pubblica	12.384.707	2,0	3.423.274	0,6	0	0,0
Tutela della salute	23.505.455	3,8	134.673.400	23,4	0	0,0
Interventi sociali	24.560.233	3,9	6.659.898	1,2	0	0,0
Cultura	12.232.155	2,0	0	0,0	581.943	0,2
Istruzione e formazione	22.119.196	3,6	0	0,0	0	0,0
Sport e tempo libero	5.617.205	0,9	0	0,0	0	0,0
Fondi indistinti	20.079.330	3,2	24.042.227	4,2	200.000	0,1
Totale	622.495.072	100,0	575.326.625	100,0	277.369.585	100,0

Nell'ambito degli investimenti le spese per annualità, vale a dire i limiti di impegno che rappresentano un fattore di rigidità del bilancio, ammontano a 42.849.913 €, pari allo 0,66% della spesa complessiva e pari al 5,30% della spesa di investimento; le funzioni obiettivo più rappresentative sono l'agricoltura e sviluppo rurale con 26.363.035 € pari al 46,2%, gli interventi per le abitazioni con 16.842.945 € pari al 29,52%, la mobilità regionale con 7.157.780 € pari a il 13,17%.

funzione obiettivo	unzione obiettivo limiti % funzione obiettivo		limiti	%	
Agricoltura e sviluppo rurale	25.186.473	58,8	Mobilità regionale	6.775.881	15,8
Energia	593.848	1,4	Edilizia speciale pubblica	48.000	0,1
Turismo	65.985	0,2	Tutela della salute	8.171	0,0
Interventi per le abitazioni	7.043.088	16,4	Istruzione e formazione	18.961	0,0
Ciclo integrato delle acque	2.876.348	6,7	Sport e tempo libero	233.158	0,5

Dalla tabella sottoriportata in cui la spesa viene riclassificata per categorie di beneficiari, si rileva che la spesa complessiva è per il 71,1% diretta al trasferimento alle aziende sanitarie locali; ancora più alta è la percentuale della spesa corrente diretta alle A.S.L. 83,2%, mentre per la spesa di investimento il quadro si presenta più articolato: il 44% è diretto alle imprese, il 19,7 % va ai comuni e il 12,3% è utilizzato per le i beni e opere immobiliari a carico diretto della Regione

descrizione	Complessiva	%	corrente	%	investimento	%
Spese per organi costituzionali	45.171.741	0,5	45.171.741	0,6	0	0,0
Spese di funzionamento	223.235.551	2,5	223.235.551	3,0	0	0,0
Investimenti diretti in opere immobiliari	180.678.492	2,0	883.572	0,0	179.794.920	12,2
Investimenti diretti in beni mobili	18.240.335	0,2	0	0,0	18.240.335	1,2
Trasferimenti al settore statale	43.358.113	0,5	16.818.979	0,2	26.539.135	1,8
Trasferimenti ai comuni	339.521.379	3,8	50.483.455	0,7	289.037.924	19,6
Trasferimenti alle province	50.747.260	0,6	49.243.734	0,7	1.503.526	0,1
Trasferimenti alle comunità montane	8.493.155	0,1	2.241.257	0,0	6.251.898	0,4
Trasferimenti alle aziende sanitarie locali	6.424.709.668	71,1	6.287.411.774	83,2	137.297.894	9,3
Trasferimenti ad altri enti locali	37.039.412	0,4	28.263.112	0,4	8.776.300	0,6
Trasferimenti a enti strum. agenzie reg.	429.089.592	4,7	315.517.931	4,2	113.571.661	7,7
Trasferimenti a imprese	856.091.746	9,5	209.500.990	2,8	646.590.756	43,8
Trasferimenti alle famiglie	104.738.305	1,2	93.487.565	1,2	11.250.740	0,8
Trasferimenti ad enti senza fini di lucro	244.381.952	2,7	236.975.272	3,1	7.406.681	0,5
Partecipazioni azionari	4.409.510	0,0	0	0,0	4.409.510	0,3
Altro	26.199.766	0,3	1.679.766	0,0	24.520.000	1,7
Totale	9.036.105.979	100,0	7.560.914.698	100,0	1.475.191.280	100,0

Indicatori finanziari della spesa

Gli indicatori finanziari sono definiti come misuratori del grado e dei tempi dei processi di spesa e rappresentano uno strumento di ausilio per la lettura dei processi finanziari; tuttavia, non possono essere utilizzati come unico strumento di giudizio in quanto anche se considerati congiunti offrono un'analisi di natura solo finanziaria escludendo gli aspetti relativi alle dinamiche legislative, procedurali e organizzative; inoltre, gli indicatori presi singolarmente non sono di per sé direttamente significativi, ma devono essere letti in maniera unitaria tra di loro e integrati con informazioni di altra natura; per esempio, i valori risultanti possono essere estremamente differenziati in relazione alla natura della spesa, spese correnti e di investimento; è, infatti, da sottolineare che queste ultime hanno tempi di impegno e di pagamento molto lunghi rispetto alle spese correnti, dovuti a problematiche legate alle complicate procedure di tipo amministrativo e alla molteplicità dei soggetti che partecipano al processo di realizzazione dell'intervento.

Indicatori della gestione di competenza

- Capacità di impegno: indica il valore risultante dal rapporto tra impegni e stanziamenti di competenza e mira a verificare l'effettiva capacità di impegno dell'Amministrazione e a valutare l'attendibilità delle previsioni di competenza.
- Indice di economia: è espresso dal rapporto tra economie di bilancio e volume degli stanziamenti ed esprime l'attendibilità delle previsioni di competenza.
- Indice di variazione: è rappresentato dal rapporto tra la differenza degli stanziamenti finali e iniziali e questi ultimi; anche questo indice può aiutare a cogliere il grado di attendibilità delle previsioni di competenza o delle difficoltà nella loro formulazione.

Indicatori della gestione di cassa

- Capacità di spesa: è il rapporto tra pagamenti e massa spendibile ed esprime la capacità di effettivo utilizzo delle risorse disponibili.
- Velocità di cassa: indica il valore ottenuto dal rapporto tra i pagamenti e la somma degli impegni e residui passivi iniziali; indica la capacità di tradurre in pagamenti l'insieme delle risorse a disposizione.
- Scostamento o attendibilità delle previsioni di cassa: è espresso dall'incidenza dello scarto di pagamenti e previsioni di cassa sulle previsioni di cassa medesime.

Indicatori della gestione dei residui passivi

- Indice di smaltimento: viene calcolato come rapporto tra la somma dei mandati in conto residui e dei residui passivi eliminati rispetto ai residui passivi esistenti all'inizio dell'esercizio.
- Indice di accumulazione: è dato dal rapporto tra la differenza tra residui finali e iniziali e i residui iniziali; esprime in che misura il volume dei residui passivi abbia subito un'espansione oppure una riduzione nel corso dell'esercizio.
 - Vengono di seguito riportate le tabelle espresse in valori percentuali relative alla serie storica nell'arco temporale dal 1999 al 2003 degli indicatori finanziari della spesa complessiva e i due indicatori più utilizzati:

la capacità di impegno e la velocità di cassa.

Indicatori finanziari: serie storica 1999/2003

Indicatori	1999	2000	2001	2002	2003
Capacità di impegno	79,7	72,6	78,5	79,9	78,0
Indice di economia	20,3	27,4	21,5	20,1	21,9
Indice di variazione	7,2	11,7	16,1	7,9	18,6
Capacità di spesa	61,6	60,6	61,9	59,0	58,4
Velocità di cassa	74,0	79,2	76,4	71,3	71,1
Scostamento delle previsioni di cassa	38,5	39,4	36,9	39,1	40,6
Smaltimento dei residui passivi	51,8	52,0	43,2	67,3	63,7
Accumulazione dei residui passivi	-0,2	-10,9	27,7	44,3	12,7

Funzioni obiettivo		сара	icità di in	npegno			vel	ocità di ca	assa	
	1999	2000	2001	2002	2003	1999	2000	2001	2002	2003
Organi istituzionali	99,0	95,8	94,4	86,3	90,9	98,3	94,5	92,8	95,0	91,8
Relazioni istituzionali	84,5	90,6	71,9	88,5	96,3	52,8	55,4	54,5	54,3	60,6
Solidarietà internazionale	80,5	78,8	92,0	90,6	95,8	33,0	42,9	27,4	17,5	17,7
Sicurezza e ordine pubblico	5,9	91,1	96,5	92,7	98,4	52,3	0,1	19,3	9,6	21,0
Risorse umane e strumentali	91,3	95,6	91,9	92,0	89,2	68,3	69,7	73,6	65,4	65,6
Agricoltura e sviluppo rurale	73,9	74,9	63,2	63,5	82,2	53,6	55,9	42,4	51,7	55,0
Sviluppo del sistema										
produttivo	97,9	55,0	82,7	63,1	72,2	45,4	40,0	23,5	52,8	46,3
Lavoro	99,9	99,1	80,8	78,7	68,2	12,2	20,7	19,8	30,1	40,6
Energia	14,5	21,7	21,6	15,8	61,3	16,8	29,9	37,6	29,4	3,9
Commercio	73,9	74,6	52,1	42,5	82,0	7,8	74,5	73,2	14,7	24,9
Turismo	66,1	82,1	90,9	43,0	75,4	52,0	41,4	33,9	45,4	33,2
Interventi per le abitazioni	28,4	48,1	36,1	15,8	33,0	38,0	59,3	69,4	65,5	30,5
Tutela del territorio	63,6	44,3	40,2	31,7	41,6	37,3	35,6	33,3	38,4	35,9
Politiche per l'ecologia	79,5	76,2	65,6	58,3	54,0	42,8	54,6	63,8	52,7	49,9
Salvaguardia di Venezia	12,3	16,5	13,2	17,9	5,2	8,3	12,7	11,3	20,0	13,2
Ciclo integrato delle acque	49,5	67,8	70,6	53,6	31,8	13,0	24,1	31,3	17,0	16,4
Protezione civile	11,6	11,3	17,6	21,9	21,7	23,4	21,9	31,7	34,7	36,9
Mobilità regionale	36,2	55,0	59,7	57,5	63,1	63,3	46,9	47,6	41,7	39,1
Edilizia speciale pubblica	99,8	98,3	61,6	44,3	54,2	35,0	18,7	20,0	25,7	27,5
Tutela della salute	92,7	83,0	93,9	97,7	95,2	94,6	96,8	93,6	86,0	88,0
Interventi sociali	97,7	90,4	82,2	77,4	96,6	68,9	72,7	40,4	51,1	67,9
Cultura	95,5	91,7	99,5	95,93	96,7	48,0	43,7	41,0	43,4	41,5
Istruzione e formazione	75,3	34,7	74,6	79,83	72,1	35,8	48,2	44,0	45,1	47,4
Sport e tempo libero	65,8	98,0	95,8	99,62	99,0	32,5	26,8	15,8	18,9	19,6
Fondi indistinti	70,6	10,7	5,8	21,53	71,6	19,0	29,3	40,4	8,0	7,1

4.2. LE SPESE DI FUNZIONAMENTO

La classificazione adottata, già a partire dal bilancio per l'anno 2002, risente delle modifiche legislative apportate con la L.R. 39/2001.

L'introduzione della nuova classificazione del bilancio regionale per quanto riguarda il lato della spesa porta alla individuazione delle funzioni obiettivo, corrispondenti agli ambiti di intervento individuati dalle politiche regionali, alle aree omogenee, corrispondenti alle materie di competenza regionale, alle unità previsionali di base, corrispondenti alle singole finalità di spesa previste dalla legislazione vigente.

L'investigare sull'aggregato "spese di funzionamento" significa andare a rilevare l'insieme delle spese destinate all'acquisizione delle risorse umane e strumentali per il funzionamento della struttura regionale, che coincide sostanzialmente con la Funzione Obiettivo 5 specificamente nominata "Risorse umane e strumentali".

Occorre premettere che quest'anno sono stati riviste le componenti della spesa di funzionamento: tali criteri sono stati utilizzati nelle tabelle seguenti anche per gli anni 2001, 2002 oltre che per il 2003.

L'aggregato spese di funzionamento comprende diversi tipi di spesa ed è rappresentato sinteticamente, nella sua dinamica generale su base triennale, nella tabella di seguito riportata.

Evoluzione triennale delle spese di funzionamento (in euro)

Tipi di spesa	2001	2002	2003
Spese per il personale	116.499.871,5	122.532.092,6	125.859.335,7
Spese per beni mobili e immobili	27.289.523,2	25.105.672,5	26.424.156,7
Spese per sistema informativo	10.857.088,2	11.083.549,7	11.524.420,6
Spese per oneri fiscali	1.307.573,9	1.486.435,0	2.146.190,0
Spese legali	1.139.874,6	1.354.407,7	1.673.008,7
Spese per studi e ricerche	1.122.389,1	1.450.846,2	1.650.599,1
Totali	158.216.320,5	163.013.003,7	169.277.710,8

Composizione delle spese di funzionamento

Anche per il 2003, gli aggregati di spesa più consistenti risultano essere i seguenti:

- □ Spese per il personale, con una incidenza del 74,3% sul totale della spesa di funzionamento: la spesa per il personale, se in valore assoluto è aumentata nel corso del 2003, percentualmente si è avuto una riduzione di oltre l'1% rispetto all'anno 2002;
- □ Spese per beni mobili e immobili, con una incidenza del 15,6% sul totale delle spese di funzionamento;
- □ Spese per il sistema informativo, con una incidenza del 6,8% sul totale delle spese di funzionamento. Nei successivi paragrafi si procederà all'analisi di questi 3 macro aggregati di spesa.

Spese per il personale 1

Di seguito viene riportata la dinamica quantitativa della spesa per il personale (totale e per singola voce rilevante) nel triennio 2001-2003.

Ripartizione della spesa per il personale (in euro)

Destinazione della spesa	2001	2002	2003
Stipendi personale e oneri riflessi	109.396.247,5	115.671.687,1	119.534.023,8
Servizio mensa	2.478.993,1	2.425.400,0	2.499.756,6
Indennità di missione e rimborso spese	1.783.885,4	2.336.422,1	1.914.888,1
Integrazione premio fine servizio	2.074.607,4	1.034.580,2	944.576,4
Formazione	595.707,3	518.342,2	643.563,3
Acquisto divise	154.937,1	495.661,0	287.536,8
Contributi prev. per collab. Esterni	15.493,7	50.000,0	34.990,6
Totali	116.499.871,5	122.532.092,6	125.859.335,7

Composizione della spesa per il personale

Dalla tabella si evince come la tipologia di spesa che rappresenta il maggior incremento in termini assoluti sia quella relativa agli stipendi per il personale e gli oneri riflessi con una variazione percentuale, rispetto ai dati per il 2002, del 3,3%; similare risulta essere anche l'incremento del costo per il servizio mensa con una percentuale del 3%.

Le indennità di missione e rimborso spese hanno trovato una diminuzione rispetto al 2002 del 18%.

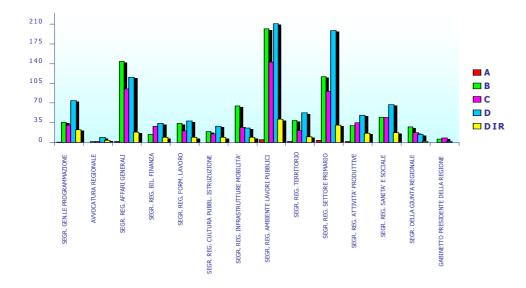
La tipologia delle spese in oggetto comprende anche quelle per: il personale appartenente alle Segreterie Particolari degli Assessori, il personale comandato in entrata e per il personale a tempo determinato, mentre resta esclusa la categoria dei "comandati in uscita".

Al fine di interpretare il dato complessivo, appare utile riportare relativamente al 2003 la rappresentazione grafica, suddivisa per categoria e per segreteria di appartenenza, relativa sia alle cosiddette unità fisiche individuali di personale regionale,

¹ I dati quantitativi relativi alla localizzazione del personale, nonché i dati sulla formazione, sono stati estrapolati dalle elaborazioni fornite dalla Direzione Risorse Umane.

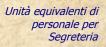
Distribuzione per categoria e Segreteria del personale dipendente (unità fisiche individuali)

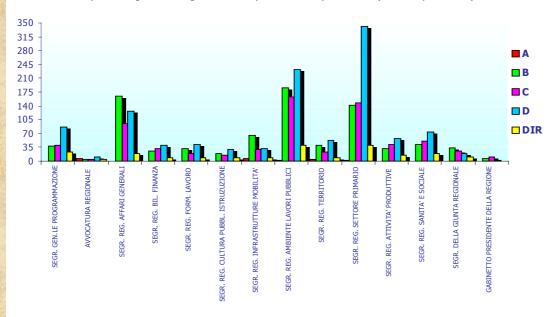
Numerosità del personale per Segreteria al 31/12/2003



sia alle cosiddette "unità equivalenti" (ovvero riconducendo ad anno/uomo i periodi di lavoro prestati da ciascuna unità fisica).

Distribuzione per categoria e Segreteria del personale dipendente (unità equivalenti)





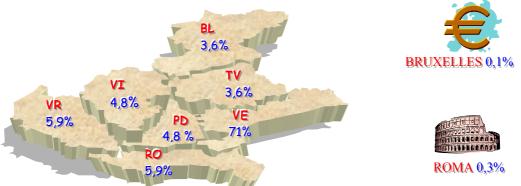
Si ricorda che il personale in forza al 31/12/2003 è pari a 2.505 unità, contro un totale di 2.972,77 unità equivalenti.

L'analisi della distribuzione delle unità fisiche per Segreteria e categoria al 31/12/2003, evidenzia una predominanza del personale in capo alla Segreteria Regionale Ambiente e Lavori Pubblici con 602 unità, mentre presso la Segreteria Regionale Settore Primario risultano occupate, in netta diminuzione rispetto al 2002, 442 persone.

E' da notare invece che dall'analisi della distribuzione delle unità equivalenti del personale per Segreteria e categoria, emerge, la maggiore concentrazione di personale in capo alla Segreteria Regionale Settore Primario con 674,24 unità equivalenti, dato che interpretato con le unità fisiche al 31/12/2003, porta a considerare concluso il trasferimento di parte del personale della Segreteria Regionale Settore Primario presso l'ente gestore dei pagamenti in agricoltura, AVEPA. Una elevata concentrazione di personale si rileva anche con riguardo alla Segreteria Regionale Ambiente e Lavori Pubblici (624,32 unità equivalenti) e alla Segreteria Regionale Affari Generali (411,01 unità equivalenti).

In termini di distribuzione territoriale delle sedi di lavoro, il 2003 dimostra una situazione pressoché stabile, rispetto al 2002, del personale impiegato presso gli uffici regionali, tranne un incremento dello 0,9% presso gli uffici di Rovigo e qualche punto percentuale presso gli uffici nella provincia di Venezia.

"Personale degli uffici regionali: distribuzione percentuale provinciale per sede di lavoro"

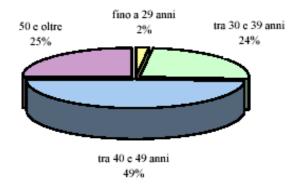


Distribuzione del personale nel territorio regionale

ROMA 0,3%

L'analisi per età anagrafica² evidenzia come il personale alle dipendenze della Regione del Veneto sia composto da quasi la metà da persone tra i 40 e i 49 anni.

Dipendenti regionali per età anagrafica



Distribuzione del personale per età anagrafica

L'analisi per età di servizio², rileva come la maggior parte del personale regionale abbia privilegiato un rapporto contrattuale con la Regione del Veneto di lunga durata.

Dipendenti regionali per età di servizio



Distribuzione del personale per anzianità di servizio

Processo di mobilità del personale per trasferimento di funzioni

Come già rilevato per il 2002, il dato relativo alle risorse umane risulta essere condizionato dalle conseguenze dell'applicazione della L. 59/1997, del D. Lgs. 112/1998 e della L.R. 11/2001 in materia di trasferimento di funzioni. Le procedure di mobilità del personale dallo Stato alla Regione del Veneto³ hanno comportato l'effettivo trasferimento, alla data del 31/12/2003, di 252 unità, di cui 194 già attive al 31/12/2002. Si ricorda che, a seguito del processo di decentramento amministrativo, delle 393 unità

² Fonte: "Personale e organizzazione della Regione Veneto – anno 2003" a cura della Direzione Risorse Umane

³ Fonte: "Rapporto sullo stato di attuazione del processo di decentramento amministrativo di cui alla L. 59/1997, al D. Lgs. 112/98 ed alla L.R. 11/01" del Commissario Straordinario per il decentramento amministrativo

Personale trasferito

alla Regione del

assegnate, per 141 non è avvenuto il trasferimento, ma sono state previste delle risorse finanziarie sostitutive (per 17 unità già monetizzate, per 124 unità ancora da monetizzare).

Distribuzione per materia del personale trasferito³ alla Regione ex D.Lgs. 112/98 al 31/12/2003

Personale trasferito Materia Demanio idrico Energia, miniere e risorse geotermiche Incentivi alle imprese 4 Invalidi civili Istituti professionali Mercato del lavoro Opere pubbliche 139 Protezione civile == Salute umana e sanità veterinaria == 13 Servizio idrografico e mareografico Trasporti 42 Viabilità Totale

La Regione del Veneto, ai sensi della L.R. 11/2001, ha inoltre dato avvio al processo di mobilità del personale dalla Regione del Veneto ad altri enti.

Distribuzione per materia del personale trasferito³ dalla Regione ex L.R. 11/2001 al 31/12/2003

Materia	Personale trasferito	
Difesa del suolo	27	
Formazione professionale	248	
Invalidi civili	4	
Mercato del lavoro	25	
Turismo	180	
Viabilità	==	
Totale	484	

Formazione del personale⁴

Aspetto di fondamentale importanza, la formazione costituisce, in tema di risorse umane, un elemento a cui si è dato sempre maggiore spazio. Al riguardo, la disponibilità a bilancio di risorse finanziarie per l'anno 2003 è stata di 900.000 euro: tale ammontare si riferisce alla spesa di sola formazione, dato al quale devono essere aggiunti anche gli oneri connessi di missione e quota stipendio dei dipendenti.

L'85% delle giornate-uomo di formazione hanno riguardato corsi programmati (assorbendo il 50% delle risorse finanziarie destinate), mentre il residuo 15% corsi a catalogo (assorbendo il 50% delle risorse finanziarie).

Ripartizione giorni/uomo di formazione per area formativa

Area formativa	Programmati	iorni/uomo per corsi A catalogo	Totale
Area Giuiridico-Normativa generale	404	137	541
Area Organizzazione-Personale	136	129	265
Area Manageriale	260	32	292
Area Comunicazione	590	24	614
Area Economico-Finanziaria	74	189	263
Area Controllo di gestione		9	9
Area Informatica-Telematica	1.825	349	2.174
Area Linguistica	721		721
Area Multidisciplinare	478	2	480
Area Internazionale		48	48
Area Tecnico-specialistica	1.480,3	411	1.891,3
Totale	5.968,3	1.330	7.298,3

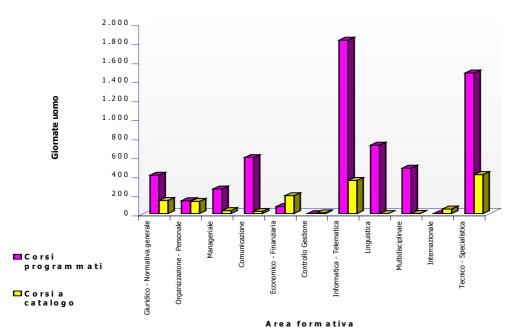
L'attività di formazione ha coinvolto principalmente l'area informatica-telematica e tecnico-specialistica.

dalla Regione del Veneto

Personale trasferito

Aree di formazione

⁴ Tutti i dati sulla formazione sono stati elaborati sulla base del settimo rapporto nazionale sulla formazione del personale nella P.A. a cura della Direzione Risorse Umane.



Distribuzione per area formativa

Alle 7.298 giornate-uomo di formazione erogate per il personale regionale (dato calcolato moltiplicando, per ogni tipo di corso, la durata per il numero delle edizioni), sono da aggiungere ulteriori iniziative di formazione per un totale 1.655 giornate/uomo erogate a 511 soggetti non regionali. Si ricorda che nell'anno 2002 erano state erogate 12.871 giornate-uomo di formazione (di cui 10.567 per il personale regionale).

La tabella che segue concentra l'analisi, spostando l'attenzione dal numero di giornate-uomo al numero di partecipanti.

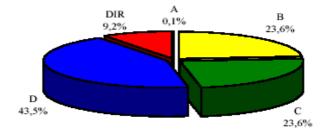
Ripartizione delle aree formative per categorie (di dipendenti)

	Partecipanti """	di cui		
Area formativa		Dirigenti	Cat. D	Altre cat.
Area Giuiridico-Normativa generale	652	39	265	348
Area Organizzazione-Personale	105	14	36	55
Area Manageriale	142	40	100	2
Area Comunicazione	56	2	29	25
Area Economico-Finanziaria	153	18	96	39
Area Controllo di gestione	4	1	2	1
Area Informatica-Telematica	949	37	322	590
Area Linguistica	131	43	68	20
Area Multidisciplinare	33		5	28
Area Internazionale	14	1	12	1
Area Tecnico-specialistica	290	37	166	87
Totale	2529	232	1101	1196

Distribuzione dei partecipanti alla formazione

Il numero dei dipendenti regionali che hanno partecipato ai corsi di formazione per il 2003, si è attestato a unità 2.529 (con 1.575 persone in meno rispetto al 2002) di cui il 9,2% per i dirigenti, il 43,5% per il personale regionale di categoria D e il rimanente 47,3% per i dipendenti di categoria A, B, C.

Dipendenti regionali partecipanti a corsi per categoria



Indice di copertura della formazione

Nella tabella successiva si riporta l'indice di copertura dei dipendenti coinvolti nella formazione.

Copertura dei dipendenti coinvolti nella formazione

Categoria **Numero dipendenti Numero persone formate** Indice di copertura Dirigenti 201 232 1,15 1101 Categoria D 923 1,19 Altre categorie 1381 1196 0,87

La categoria che più ha beneficiato della formazione è risultata quella direttiva con un dato medio di copertura di 1,19. A seguire le altre categorie, per le quali l'indice di copertura si mantiene tendenzialmente nell'intorno di 1.

Beni mobili e immobili

Nella tabella di seguito rappresentata si riportano gli impegni di spesa per l'acquisto e il noleggio di beni mobili, immobili e servizi.

Ripartizione della spesa "Beni mobili e immobili" per destinazione (in euro)

Destinazione della spesa	Impegni 2001	Impegni 2002	Impegni 2003
Pulizie ordinarie	6.519.745,1	6.285.477,2	6.344.044,9
Canoni di locazione	5.271.798,2	5.708.744,8	5.435.057,9
Manutenzione impianti e locali	3.606.870,4	2.801.002,1	2.471.997,6
Funzionamento uffici periferici	3.478.632,9	0,0	0,0
Fornitura di acqua, gas, energia elettrica	1.198.847,2	2.222.332,8	2.775.022,3
Acquisto e noleggio automezzi e natanti	1.102.417,8	505.816,5	492.121,4
Noleggio macchine d'ufficio	1.069.204,1	1.189.591,1	958.624,1
Traslochi e trasporto	819.840,2	432.360,6	478.780,2
Cancelleria e stampati	723.020,5	1.057.785,3	1.204.402,8
Manutenzione e rifornimento	537.061,9	728.840,5	600.140,7
Fornitura mobili, attrezzatura generica	490.515,9	499.821,0	605.441,4
Spese servizio postale	440.908,2	974.103,3	1.206.434,2
Assicurazioni	371.110,9	899.198,8	2.247.416,1
Sede di Bruxelles	209.206,9	279.628,0	352.662,5
Sede di Roma	0,0	13.863,2	17.734,1
Acquisti libri	145.960,0	226.549,2	248.045,4
Spese contrattuali	41.720,5	43.374,0	68.238,5
Predisposizione Piano L. 626/94	1.262.662,6	1.237.184,2	917.992,49
Totale	27.289.523,2	25.105.672,5	26.424.156,6

Del totale di 26.424.156,6 euro impegnati nel 2003, gli importi di spesa maggiori riguardano le pulizie ordinarie per 6.344.044,9 euro (in aumento di circa 60.000 euro rispetto al 2002) e 5.435.057,9 euro per canoni di locazione (in netta diminuzione, con circa 270.000 euro in meno rispetto al 2002). Si ricorda che anche per il 2003 non è stato attribuito alcuno stanziamento al capitolo relativo al funzionamento degli Uffici periferici.

Servizi per l'informatica e la statistica

Nella tabella che segue sono rappresentati gli importi impegnati per la manutenzione e la gestione del sistema informatico regionale.

Ripartizione della spesa "Servizi per l'informatica e la statistica" per destinazione (in euro)

Destinazione della spesa	Impegni 2001	Impegni 2002	Impegni 2003
Mantenimento SIRV	5.817.763,8	6.176.464,0	6.340.227,3
Traffico telefonico	3.667.040,2	3.976.013,4	3.539.121,7
Reti radio e telematiche	1.118.242,7	678.391,8	1.216.276,3
Canoni banche dati	254.041,5	252.680,6	428.795,3
Totale	10.857.088,2	11.083.549,8	11.524.420,6

Anche per il 2003, il 50% dei costi per il sistema informativo, riguardano il mantenimento del SIRV.

Composizione della spesa per beni mobili e immobili

Composizione della spesa per l'informatica e la statistica

4.3 LE SINTESI PER FUNZIONE OBIETTIVO

Di seguito si presentano le schede per ogni "funzione obiettivo" coincidenti con le politiche regionali di spesa, che evidenziano:

- 1. una breve sintesi del ruolo del settore nell'economia e/o nella società veneta ripresa dal quadro di riferimento di ciascuna relazione successivamente riportata;
- 2. il quadro finanziario del settore nell'esercizio 2003 nella gestione di competenza e in quella di cassa;
- 3. l'evoluzione storica degli impegni articolati secondo la natura della spesa per il periodo 1999-2003.

RELAZIONI ISTITUZIONALI

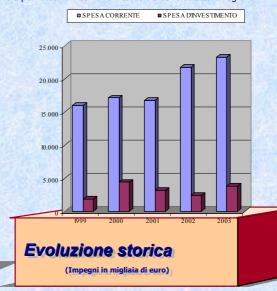
Enti locali: Le recenti riforme, Bassanini, T.U.E.L. n. 267/2000, modifica del Titolo V della Costituzione, hanno implicato:

- una rivisitazione dei rapporti tra i diversi livelli istituzionali, secondo nuove logiche di cooperazione che salvaguardino, maggiormente, sia le rispettive autonomie che l'operatività delle politiche della "cosa pubblica":
- un nuovo sistema dei controlli, che ha spostato l'oggetto sui risultati dell'attività anziché sulla legittimità degli atti e ha condotto ad un accrescimento della rilevanza del sistema dei controlli interni nelle pubbliche amministrazioni in armonia con le efficaci logiche della governance;
- l'introduzione di principio di sussidiarietà verticale, che ha operato uno spostamento dell'esercizio delle funzioni amministrative per titolarità diretta o per delega verso i livelli di governo regionale e locale,
- l'introduzione del principio di sussidiarietà orizzontale che ha ravvivato l'attribuzione di funzioni a soggetti esterni.

Assistiamo nella nostra società ad un processo sempre più spinta verso forme di esternalizzazione dei servizi che mira a concentrare le attività e le risorse delle amministrazioni pubbliche di maggior estensione territoriale su funzioni di regolazione, programmazione e controllo. Sotto altro profilo la delega delle funzioni di gestione da parte dell'autorità politica alla macchina amministrativa implica una forte responsabilizzazione sui risultati della dirigenza pubblica. Tali fattori hanno avviato, nelle singole amministrazioni, processi di trasformazione per garantire la governabilità dei propri apparati secondo le nuove logiche. I processi di trasformazione in atto del sistema istituzionale ed amministrativo e le crescenti responsabilità assunte, in primo luogo dalle Regioni, ma anche dagli altri livelli di governo, nella programmazione, gestione e controllo di ingenti risorse finanziarie, stanno determinando una sempre più elevata consapevolezza, da parte delle stesse amministrazioni, della necessità di dotarsi di strumenti per migliorare l'efficienza del sistema e per controllare e gestire l'efficacia delle azioni.

Comunicazione istituzionale: la Regione ha provveduto ad applicare la legge 150 del 2000 "Disciplina delle attività di informazione e comunicazione delle Pubbliche Amministrazioni" dotandosi di una organizzazione in grado di assolvere alla funzione della comunicazione istituzionale così articolata: a) ufficio stampa della Giunta regionale, quale organo principale di informazione, con proprio organico, articolazione e compiti; b) la figura del portavoce del Presidente, quale organo fiduciario del Presidente che dura in carica fino al termine della legislatura; c) la direzione comunicazione e informazione, che realizza la propria attività senza sovrapporre le proprie competenze con l'Ufficio Stampa e il Portavoce del Presidente; la direzione agisce verso i cittadini esternamente all'ente attraverso stampa, radio-relevisioni audiovisivi, strumenti telematici, uffici per le relazioni con il pubblico, mentre per la comunicazione interna verso le strutture regionali.





SOLIDARIETA' INTERNAZIONALE

Il settore delle relazioni internazionali, già in passato, è stato un punto di forza del Veneto che, anche grazie alla capacità di sfruttare al meglio l'ottima collocazione geopolitica, ha saputo creare e far fruttuosamente crescere importanti rapporti istituzionali, culturali ed economici.

La collocazione strategica e le caratteristiche polivalenti della Regione, che ne hanno favorito la prosperità, possono ed anzi devono essere sfruttate ancor più oggi, intensificando i rapporti con le aree circostanti, nonché spingendosi verso paesi più lontani, collegati al Veneto per ragioni storiche, sociali e commerciali.

La recente revisione costituzionale ha attuato una redistribuzione dei poteri attribuendo all'ente Regione spazi più ampi ed una maggior autonomia nel settore delle relazioni internazionali; perciò, le possibilità si sono ampliate notevolmente e se già i rapporti esterni curati dalla Regione del Veneto erano numerosi, ora è possibile, ed assume nuova importanza, creare nuovi contatti e rafforzare quelli già esistenti.

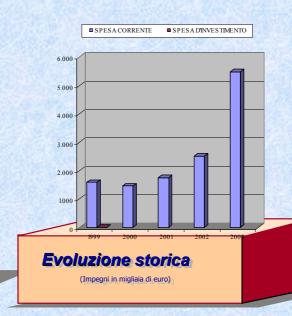
Nell'ottica di una sempre più importante politica di internazionalizzazione, assume maggior rilevanza rispetto al passato la promozione di rapporti e collaborazioni anche in settori non prettamente economici, nell'ambito delle relazioni estere che, con anni di esperienza alle spalle, la nostra Regione ha già dimostrato di saper curare e mantenere nel tempo.

Il nuovo scenario d'azione può consentire al Veneto un'ulteriore crescita nel settore ed il raggiungimento del ruolo di partner di riferimento nella collaborazione con numerose aree mondiali per uno sviluppo bilaterale che sia il più possibile completo.

Il ruolo maggiormente rilevante in ambito nazionale ed internazionale ha fatto si che la Regione del Veneto nel corso del 2003, abbia indirizzato la sua attenzione su più fronti: l'ambito europeo, il contesto internazionale e le complesse dinamiche della globalizzazione.

L'ormai imminente allargamento dell'Unione Europea non può che spingere verso una cooperazione con i Paesi dell'Europa dell'Est in un'ottica che va al di là del semplice scambio economico, ma che è in grado di rapportare costruttivamente differenti culture, situazioni sociali e prospettive, nella ricerca di un cammino comune.





SICUREZZA ED ORDINE PUBBLICO

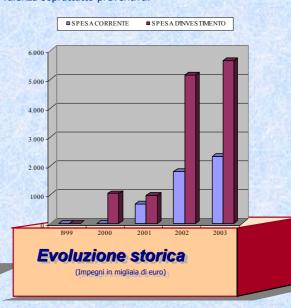
Anno Il quadro 2003 finanziario Gestione della competenza (in migliaia di euro) Stanziamenti iniziali 8.100 Stanziamenti finali 8.100 **Impegni** 7.972 Capacità d'impegno Gestione della cassa **Stanziamenti** 14.050 Pagamenti c/competenza 60 Pagamento c/residui 3.292

24%

Capacità di spesa

Il tasso veneto della delitti denunciati, pur attestandosi sempre al di sotto del tasso nazionale, registra un trend di crescita pressoché costante fino al 1998 per poi invertire la tendenza, riportandosi nel 2002 ai livelli di metà anni '90; invece, nella percezione della sicurezza da parte dei cittadini, sulla quale incidono molti fattori che non sempre sono direttamente collegati al reale grado di rischio di rimanere vittima di una azione criminosa o al reale andamento degli stessi fenomeni criminali, gli abitanti del Veneto esprimono livelli di preoccupazione generalmente inferiori alla media nazionale circa l'eventualità di subire reati quali il furto di automobile, lo scippo o borseggio, l'aggressione o rapina e la violenza sessuale. Emerge anche che esprimono una preoccupazione maggiore di subire furti in abitazione rispetto al dato italiano (63,2% Veneto contro il 60,7% Italia). Dal 1993 al 2002 sono stati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria 192,964 furti in abitazione. Il furto in abitazione, tra i reati contro il patrimonio, risulta quello che più di tutti scatena timori e insicurezza. Va incrementata l'azione di contrasto e riduzione dei fenomeni, ma anche ampliata l'azione preventiva e di informazione al cittadino per ridurre anche l'area della percezione di insicurezza, quale variabile indipendente rispetto all'andamento oggettivo della criminalità. Va sviluppata la progettualità per la sicurezza da parte degli enti locali che possono incidere significativamente sui fenomeni di degrado urbano diffuso che rappresentano un terreno di coltura fertile per la criminalità e uno degli elementi di maggior problematicità per una percezione di insicurezza da parte dei cittadini.

Per quanto riguarda la polizia locale e la sicurezza urbana e territoriale la Regione ha una competenza esclusiva in materia di polizia amministrativa locale, costituita da 3.610 addetti. La polizia locale riveste un carattere strategico nell'attuazione di politiche di sicurezza per il carattere di prossimità e capillarità della sua azione che si integra con i compiti delle polizie nazionali. Il settore riveste un carattere di primario rilievo; si pensi infatti alla centralità del ruolo della Regione, da un lato, sotto il profilo della definizione normativa di indirizzo e di coordinamento del servizio espletato dagli enti locali e, dall'altro, sotto il profilo della sicurezza urbana e territoriale, intesa come il complesso delle azioni volte a promuovere la legalità e la sicurezza nell'ambito della convivenza civile, con valenza soprattutto preventiva.



AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE

La distribuzione delle aziende per classi di superficie agricola utilizzata mostra come il settore agricolo sia tuttora caratterizzato dalla massiccia presenza di micro-aziende; sono 72.614, pari al 38%, le aziende che hanno meno di un ettaro di SAU, le quali coprono soltanto il 6,9% della superficie totale e il 4,1% della SAU. Se si considerano tutte le aziende con meno di 5 ettari di SAU, la quota sale al 79,8%, cui corrispondono quote del 25,2% della superficie totale e del 25,4% della SAU. Le aziende con oltre 20 ettari di SAU sono 6.552 e, pur rappresentando solo il 3,4% del totale, coprono il 46,3% della superficie totale e il 43,3% della SAU. Continuano a prevalere le aziende a conduzione diretta del coltivatore e tra queste, quelle condotte con manodopera esclusivamente familiare; le aziende che hanno solo terreni di proprietà sono l'83,6%.

La produzione lorda vendibile totale è pari a circa 4.308 milioni € di cui la zootecnia incide per il 42% e le colture vegetali per il 58%. Nell'ambito delle coltivazioni, pari a 2.483 milioni €, quelle estensive (cereali, granella, industriali e foraggere) sono pari al 33%, mentre quelle intensive, a forte componente di manodopera e di competenza professionale, sono: la vite con il 22%, le orticole con il 18%, i fruttiferi con il 10%.

Le aziende agricole venete che praticano l'allevamento di bestiame risultano essere 84.555, pari al 44,2% del totale; l'allevamento di gran lunga più diffuso è quello avicolo, praticato dall'84,7% delle aziende allevatrici, con poco meno di 48 milioni di capi, seguono l'allevamento dei bovini con il 25,5% delle aziende allevatrici e 931.000 capi e quello dei suini con il 12,6% delle aziende e 702.000 capi.

Nella pesca sono circa 20.000 gli operatori nel Veneto che vi lavorano direttamente, 6.500 pescatori di professione, e indirettamente; la flotta risulta composta da 1.076 battelli. Per quanto attiene l'acquacoltura, il Veneto rappresenta una delle regioni italiane dove le attività di allevamento ittico vantano le più antiche tradizioni, sia per quanto riguarda le specie di acqua dolce. Nel Veneto operano 179 allevamenti ittici di tipo intensivo con una produzione annua di 13.730 t. per un valore di 37,3 milioni €, mentre gli impianti di trasformazione di trote sono 13 con una produzione di sette mila t. e un valore di 12,7 milioni €; il comparto dell'acquacoltura e della trasformazione nel Veneto occupa oltre 600 addetti.

Anno Il quadro 2003 finanziario Gestione della competenza (in migliaia di euro) Stanziamenti iniziali 182,312 Stanziamenti finali 259.751 **Impegni** 213,660 Capacità d'impegno 82% Gestione della cassa (in migliaia di euro) Stanziamenti 356,205 Pagamenti c/competenza 106.324 Pagamento c/residui 73.127 Capacità di spesa 50%



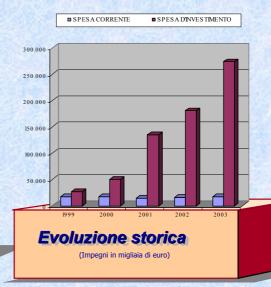
SVILUPPO DEL SISTEMA PRODUTTIVO E DELLE PICCOLE MEDIE IMPRESE

Il tessuto produttivo veneto è basato sulle piccole imprese e, in particolare, sulle imprese artigiane che sono 143.597 con oltre 400.000 addetti. L'incidenza del comparto artigiano risulta quindi particolarmente rilevante, se si considera che il Veneto, a livello nazionale, è secondo solo alla Lombardia; il Veneto rappresenta più di un terzo sul totale delle imprese e quasi un terzo dell'occupazione complessiva a livello regionale. Questi valori sono superiori sia a quelli medi dell'area centro settentrionale sia a quelli medi dell'intera penisola. Il Veneto, con un tasso di crescita del 1,6%, si attesta sul livello di crescita medio nazionale.

I settori prevalenti sono le costruzioni (36,2%), l'industria in senso stretto (33,8%) e i servizi destinati alla vendita (28,7%). L'analisi del saldo per settori di attività evidenzia come, in termini assoluti, la crescita della base imprenditoriale artigiana sia da ascrivere quasi interamente al settore delle costruzioni, il cui saldo eguaglia quello complessivo. La maggiore concentrazione territoriale si riscontra nelle province di Padova e Verona (19%), Vicenza e Treviso (18%), Venezia (15%).

L'export veneto è cresciuto con ritmi vertiginosi nel corso del decennio 1991-2000, passando dai 2.766,3 milioni di € del 1991 ai 7.119,7 milioni di € del 2000. Successivamente il trend di crescita dell'export ha subito un brusco rallentamento. Le ragioni esogene di tale declino sono da ascrivere alla concorrenza dei competitors asiatici, all'eccessivo apprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro e alla debole congiuntura europea. La continua erosione dei flussi di scambio commerciale va ricercata anche nel calo di competitività dell'artigianato veneto. Una recente analisi di benchmarking tra regioni virtuose a livello europeo colloca il Veneto all'ultimo posto della graduatoria per investimenti in ricerca ed innovazione. Tale risultato penalizza enormemente i processi di internazionalizzazione delle imprese artigiane; esse infatti, per ottenere il successo sui mercati esteri, devono puntare proprio sulla capacità di innovare con continuità e sul dinamismo, coltivando e rinnovando competenze distintive rispetto ai propri concorrenti. La composizione dell'export artigiano in Veneto è composta dal comparto metalli, macchine e trasporti, che copre oltre il 36% delle esportazioni delle imprese artigiane venete, il comparto tessile abbigliamento con il 25%, il comparto cartotecnica e altri prodotti con il 16%, il comparto legno e mobilio con il 10%, i materiali da cava e costruzione con il 6%, l'agroalimentare con il 5% e i prodotti chimici e materie plastiche con il





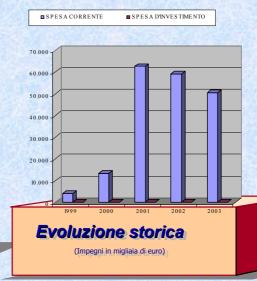
LAVORO

Il 2002 per l'economia veneta è stato un anno da dimenticare (il prodotto interno lordo regionale è calato dello 0,6%), e nel 2003 non si è verificata la ripresa sperata (secondo dati non definitivi la crescita del P.I.L. si attesta su un modesto +0,3).

Nonostante questo contesto, i segnali giunti dalle rilevazioni sul mercato del lavoro in Veneto risultano essere ancora globalmente positivi, anche se iniziano a risentire della flessione dell'economia veneta. La forza lavoro ha avuto un incremento nel 2003 di 15.000 unità ed il tasso di partecipazione (15-64 anni) è salito al 65,3 %, mentre quello femminile è arrivato al 53,9%.

L'incremento maggiore vi è stato sul fronte delle forze lavoro over 55, che però rimane ancora piuttosto basso (28,2% per la classe 55-64 anni). All'interno delle forze lavoro nel 2003, data la sostanziale stabilità del numero dei disoccupati (circa 70.000 unità, con un tasso di disoccupazione fermo al 3,4%), il numero degli occupati è aumentato, superando in media d'anno, per la prima volta i 2 milioni di unità. L'analisi della dinamica settoriale dell'ultimo anno ci ha riservato qualche sorpresa: differentemente dagli scorsi anni il settore agricolo, invece di calare, ha mantenuto lo stesso livello di occupazione; si registra poi un incremento degli occupati del settore manifatturiero (cosa alguanto difficile da spiegare considerando la crisi in atto in diversi comparti e il calo del numero delle imprese del settore) e un poco positivo decremento di occupati nel settore terziario. Il settore costruzioni, invece, conferma il trend positivo degli ultimi anni incrementando considerevolmente gli occupati. Questi risultati ci suggeriscono che il sistema produttivo si sta rimodellando, intensificando soprattutto il peso delle attività produttive non passibili di delocalizzazione. Il tasso di occupazione del Veneto (sempre per la popolazione tra i 15 e i 64 anni) si sta avvicinando al 64%: in dieci anni è cresciuto di circa 6 punti. Altrettanti ne mancano al raggiungimento del traguardo europeo, fissato dalla Strategia di Lisbona per il 2010, del 70%. Quanto alla "qualità" dell'occupazione, si osserva, che quasi tutta la crescita osservata nel 2003 è imputabile al lavoro a tempo parziale, la cui quota è passata in un anno dal 10,5% al 11,1% rispetto agi occupati dipendenti. La flessione dell'economia veneta e il calo della domanda di lavoro sono evidenziati dalla dinamica dei principali ammortizzatori sociali. Nel 2003 la Cassa integrazione guadagni ha superato i 9 milioni di ore, con un aumento del 20% rispetto al 2002. In netto rialzo il ricorso agli ammortizzatori sociali per il settore meccanico.

Anno Il quadro 2003 finanziario Gestione della competenza (in migliaia di euro) Stanziamenti iniziali 59.705 Stanziamenti finali 74.169 **Impegni** 50.639 Capacità d'impegno Gestione della cassa (in migliaia di euro) **Stanziamenti** 133,276 Pagamenti c/competenza 11.430 Pagamento c/residui 39.744 Capacità di spesa 38%



ENERGIA

Anno Il quadro 2003 finanziario Gestione della competenza (in migliaia di euro) Stanziamenti iniziali 17,020 Stanziamenti finali 24,981 **Impegni** 15.326 Capacità d'impegno 61% Gestione della cassa (in migliaia di euro) Stanziamenti 27.544 Pagamenti c/competenza 610 Pagamento c/residui 101 Capacità di spesa 30/

La crescita dei consumi complessivi di energia nel Veneto negli ultimi 10 anni è stata mediamente del 2,1% annuo con consumi finali aggiornati al 1998 pari a 11.298.000 TEP (consumi finali Italia: 128.890.000 TEP.) I consumi sono così suddivisi: agricoltura e pesca 2,5%, trasporti 30,7%, civile 34,6%, industria 32,2%. Il consumo di gas naturale ha avuto un incremento medio annuo del 3,5% con notevole incidenza nel settore residenziale. In prospettiva il gas metano, per l'alto rendimento degli impianti e per il ridotto impatto ambientale, sarà la fonte primaria di approvvigionamento.

La crescita del fabbisogno energetico mondiale e le conseguenze ambientali connesse allo sfruttamento delle fonti fossili hanno portato a una consapevolezza diversa circa il suo sfruttamento e il suo consumo. E' quindi di fondamentale importanza un uso complessivo più attento e razionale, accompagnato da politiche di conservazione energetica e di incremento delle fonti rinnovabili di energia. Tuttavia, lo sfruttamento di fonti rinnovabili deve essere compatibile con l'ambiente e non deve generare contraddizioni in termini economici, in quanto il costo dell'energia condiziona lo sviluppo economico.

A livello regionale l'ipotesi di massima crescita del PIL prevede al 2010 un incremento della domanda di energia elettrica di 12.500 GWh rispetto al consumo registrato nel 1999. A questo incremento della domanda di energia elettrica si dovrà far fronte con varie misure.

Le iniziative di tipo energetico che incidono sull'assetto del territorio pongono delicati problemi di armonizzazione tra esigenze di carattere ambientali e sviluppo socioeconomico. Attualmente si sta valutando la necessità di prevedere una ulteriore produzione di energia elettrica da fonti fossili, inoltre, è fondamentale la promozione delle fonti rinnovabili. Infatti, la direttiva UE 2001/77/CE dispone che entro il 2010 il 22% dell'energia elettrica dovrà provenire da fonti rinnovabili. Da quest'ultima deriva infatti una riduzione delle emissioni inquinanti nell'atmosfera, la minore vulnerabilità del sistema energetico anche rispetto a crisi di origine esterna, e una migliore distribuzione dell'energia data dalla diffusione territoriale degli impianti. Nel Veneto la produzione di energia da fonti rinnovabili è stata nel '99 pari all'8,9% del consumo finale interno. Con riferimento alla sola energia elettrica la produzione da fonti rinnovabili (idroelettrica e rifiuti) è stata pari al 13,3% dell'energia elettrica totale prodotta.



COMMERCIO

La consistenza del commercio al dettaglio nel Veneto ammonta a 51.880 aziende; i settori merceologici maggiormente rappresentati sono "abbigliamento e accessori" con il 16,8%, "non specializzato a prevalenza alimentare" con il 9,3%, "mobili, casalinghi ed illuminazione" con il 6,5% e dai "libri, giornali, cartoleria" con il 6,2%; rilevante è il peso attribuito alla categoria residuale "altri esercizi specializzati non alimentari" con il 17,5%. Sotto l'aspetto territoriale la provincia con più unità locali attive è quella di Venezia con il 23% del totale, seguita da Padova con il 19%, da Verona con il 17%, da Treviso con il 16%, da Vicenza con il 15%, da Rovigo con il 6% e da Belluno con il 5%. In termini occupazionali gli addetti al settore del commercio ammontano a 156.108, con punte pari a 54.708 addetti nella provincia di Venezia e di 40.108 addetti in quella di Padova. L'analisi della natura giuridica fa emergere una preponderanza

L'analisi della natura giuridica fa emergere una preponderanza delle ditte individuali (71%), seguite dalle società di persone (23)%, dalle società di capitali (5,6%), con una progressiva riduzione delle ditte individuali, una moderata ma costante crescita delle società di persone e una crescita esponenziale delle società di capitali. Il Veneto, nel periodo 1995-2003, ha evidenziato un decremento accentuato riferite alle sole sedi di impresa con una diminuzione del 6,7%, con una perdita netta di 3.575 attività imprenditoriali.

Il rapporto tra unità locali e ditte offre un'indicazione sulla maggiore o minore presenza di imprese plurilocalizzate ed evidenzia una propensione marcata ad ampliarsi oltre il primo punto vendita, con un indice pari a 1,32, e per tutte le province la tendenza appare in aumento in raffronto alla serie storica dei dati dalla metà degli anni '90 ad oggi. In definitiva nel Veneto una impresa su tre possiede più di un punto vendita o di una unità produttiva, a conferma del fatto che le imprese di successo o che comunque evolvono la loro attività nel corso del tempo cercano di ampliare sul territorio la loro rete distributiva. Per quanto riguarda la grande distribuzione nell'arco di 10 anni le strutture di tale comparto hanno evidenziato una continua crescita passando da 596 a 946 unità, con un incremento percentuale pari al 59% e l'occupazione è passata da 11.909 addetti a 21.506, con un aumento dell'81%. La riforma del 1998 ha contribuito positivamente a dinamizzare il settore, consentendo l'ingresso sul mercato di numerose piccole attività e stimolando, sia pur indirettamente, lo spirito imprenditoriale delle nuove generazioni. Insieme ai risvolti positivi è stata però attivata anche una crescente competizione ed è caduta drasticamente ogni forma di tutela di posizione delle attività commerciali tradizionali.

II quadro finanziario

Anno

2003

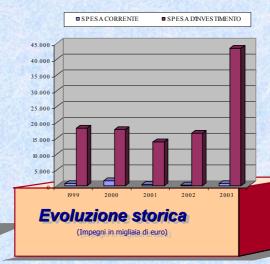
Gestione della competenza

Stanziamenti iniziali 31.541 Stanziamenti finali 53.641 Impegni 44.037 Capacità d'impegno 82%

Gestione della cassa

(in migliaia di euro)

Stanziamenti 71.017
Pagamenti c/competenza 615
Pagamento c/residui 14.728
Capacità di spesa 22%



TURISMO

Il turismo rappresenta il settore più dinamico e generatore di reddito e di occupazione dell'economia veneta: 17% dei consumi interni regionali, 7,6% del PIL regionale, 360.000 unità di lavoro, di cui 142.000 nella ricettività e nella ristorazione, 47.000 nell'agro-alimentare, 36.000 nelle attività culturali e ricreative, 25.000 nelle attività industriali e artigianali che caratterizzano il settore dell'abbigliamento, della calzatura e dell'altro shopping che forma il paniere di spesa dei turisti in Veneto. L'incidenza del valore aggiunto generato dal turismo sul valore aggiunto totale regionale pone la Regione al quinto posto a livello italiano. L'economia turistica veneta rappresenta il 13,7% di tutta la spesa turistica in Italia e in termini di PIL è il 12,5% del PIL turistico in Italia mentre in termini di occupazione pesa per il 16% (360.000 unità su 2.247.000).

Il ruolo del turismo internazionale rappresenta il 44% di tutta la spesa turistica nel Veneto e genera il 33,3% di tutto il PIL turistico nella regione. Il livello e la composizione della spesa internazionale producono effetti di attivazione settoriale indiretta più significativi rispetto alla componente italiana, soprattutto nell'agro-alimentare e nelle attività di trasporto.

Il turismo domestico rappresenta il 23,6% di tutta la spesa turistica nel Veneto e genera il 18% di tutto il PIL turistico regionale. Questa componente, più di altre, attiva le attività di "locazione di fabbricati" per il riconosciuto maggiore utilizzo di case e appartamenti in affitto.

Sul versante domanda, il Veneto ha un flusso di turisti registrati in strutture ricettive pari a quasi 56 milioni di presenze e a quasi 12 milioni di arrivi per il 2002; di questo flusso in entrata nella Regione, il 58% arriva dai paesi esteri ed il 42% è mercato Italia. Oltre il 47% degli arrivi vengono registrati nel comprensorio città d'arte, a seguire le località marine con oltre 3 milioni di arrivi incidono per il 29% sul totale regionale; la destinazione Lago di Garda raccoglie il 13% degli arrivi seguita dalle località montane con il 7% e dalle località termali con il 4%. In termini di presenze il comprensorio delle località balneari detiene il 45% del totale, seguita dalle città d'arte con il 23%, dal polo turistico del Lago di Garda con il 15%, dalla montagna veneta con l'11% e dalle terme con il 6%. La distribuzione per territorio vede leader la provincia di Venezia che ha registrato il 51% degli arrivi, seguita dalla provincia di Verona con il 21%, da Padova con il 9%, da Belluno con il 7%, Vicenza con 5%, Treviso con 5%, Rovigo con il 2%.

Anno Il quadro 2003 finanziario Gestione della competenza (in migliaia di euro) Stanziamenti iniziali 65,911 Stanziamenti finali 111.450 **Impegni** 84,058 Capacità d'impegno Gestione della cassa (in migliaia di euro) 154,496 Stanziamenti Pagamenti c/competenza 17,447 Pagamento c/residui 24.878 Capacità di spesa



INTERVENTI PER LE ABITAZIONI

La questione casa è certamente un tema molto attuale, sia pure in misura ridotta rispetto al passato, e costituisce tuttora un'emergenza e lasciarla al libero gioco del mercato è una scelta a tutt'oggi impensabile; significativo al riguardo è il numero di sfratti (3.239) nel Veneto pari all'1,91 per mille sul totale del numero dei nuclei familiari.

Nella nostra Regione, pertanto, il disagio abitativo è ancora molto sentito come risulta, in particolare, dal numero non indifferente di soggetti in lista di attesa nelle graduatorie per l'assegnazione di alloggi erp (circa 15.000 anno 2001) e dal numero di partecipanti al fondo per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione di cui alla legge n. 431/98 (24.524 nuclei familiari), nonchè dal sempre crescente numero di nuove condizioni di povertà (anziani, immigrati, giovani coppie, etc.).

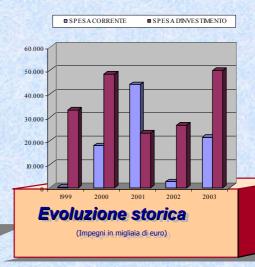
Tale situazione è stata tenuta in particolare considerazione dalla Regione, che si è impegnata con molteplici e differenziati interventi. L'attività della Regione riguarda principalmente la realizzazione di interventi nel settore dell'edilizia sovvenzionata e in quello dell'edilizia agevolata finanziati con fondi statali e regionali.

In particolare, l'edilizia sovvenzionata concerne la costruzione di alloggi, da assegnare in locazione secondo il regime di cui alla L.R. n. 10/96, da parte dei Comuni e delle A.T.E.R. con finanziamento a totale carico e/o con il contributo dello Stato o della Regione.

L'edilizia agevolata concerne la costruzione di alloggi da parte di imprese di costruzione e cooperative di abitazione e loro consorzi mediante la concessione di contributi in conto capitale o in conto interessi. Gli alloggi così realizzati sono ceduti in proprietà agli aventi titolo (cittadini meno abbienti) o concessi in locazione ai sensi della legge 17.02.1992, n. 179; il patrimonio pubblico regionale di edilizia agevolata è di 20.307 unità abitative.

Dal un punto di vista del contesto economico-finanziario del settore edilizia abitativa, il periodo considerato è stato caratterizzato dalla scarsa disponibilità di risorse statali da destinare a nuovi programmi in quanto, da un lato, con il 1998 sono cessati i fondi ex Gescal, primaria fonte di finanziamento nel settore dell'edilizia abitativa, dall'altro, per effetto del D.Lgs. 112/1998, l'impegno dello Stato per l'edilizia residenziale pubblica si limita prevalentemente a riconoscere alle Regioni le eventuali economie esistenti sui finanziamenti in precedenza assegnati.





TUTELA DEL TERRITORIO

La tutela del territorio si articola nelle seguenti aree omogenee:

- urbanistica: ha un ruolo rilevante all'interno del contesto socioeconomico, in quanto svolge una funzione di coordinamento, approvazione, emanazione degli atti di indirizzo relativamente alle zone produttive che vengono controllate dal piano regolatore generale del comune, alle infrastrutture e pianificazione dei servizi, ai programmi integrati di riqualificazione urbanistica, edilizia e ambientale;
- geologia: è in atto l'aggiornamento della cartografia geologica attualmente esistente, oltre che la sua informatizzazione, che rappresenta un'importante innovazione, diventando importante per la rapidità di confronto con altre tipologie di rappresentazioni cartografiche e per la elaborazione di carte tematiche derivate di grande utilità, come la carta geomorfologica, i modelli geologici e idrogeologici del sottosuolo, la carta della franosità, della pericolosità geologica, del rischio geologico;
- la bonifica; agiscono 21 consorzi che sovrintendono su 1.170.000 ettari; l'obiettivo è volto alla valorizzazione della risorsa idrica in agricoltura ed essi rappresentano i soggetti istituzionali a cui affidare gli interventi di carattere territoriale, paesaggistico, ambientale, che vanno ad incidere non soltanto sulla realtà produttiva agricola, ma anche urbana;
- il territorio montano e delle aree sottoposte a vincolo idrogeologico: le competenze riguardano sia la tutela dei boschi e della montagna, agendo sul patrimonio boschivo che nel Veneto è pari a circa 359 mila ettari pari al 19,5% del territorio regionale e il 77,1 % delle zone montane, sia sulla difesa idrogeologica che riquarda circa 592 mila ettari;
- la conservazione della natura: il patrimonio vincolato è composto da un parco nazionale, da cinque parchi regionali e da sei riserve naturali; complessivamente è pari al 4,8% del territorio regionale;
- la difesa del suolo: è finalizzata al raggiungimento dell'obiettivo strategico di salvaguardia, conservazione e razionale fruizione del territorio, da perseguirsi attraverso la realizzazione di una serie di sub-obiettivi significativi quali: la sicurezza idraulica, la stabilità dei versanti, la disciplina delle attività estrattive, la difesa delle coste, la tutela quantitativa e qualitativa della risorsa idrica e la relativa gestione, la salvaguardia degli abitati, la tutela delle zone umide, la moderazione delle piene in un'ottica di rispetto dell'ambiente naturale, ma comprensiva, altresì, delle esigenze legate agli aspetti economici, sociali, produttivi, infrastrutturali e turistico-ricreativi del territorio medesimo.





POLITICHE PER L'ECOLOGIA

sono in aumento i comuni che effettuano la raccolta separata della frazione organica domestica (raccolta secco-umido), passato da 423 (72,8%) a 458 (78,8%), corrispondenti all'89% della popolazione. Per quanto riguarda il trattamento della frazione secca recuperabile, gli impianti sono 187, la maggior parte dei quali effettua la selezione e/o il recupero di una o più frazioni secche tra carta, plastica, vetro e lattine, mentre gli impianti di compostaggio per matrici organiche selezionate sono 16 a cui vanno aggiunti i 56 impianti di trattamento della sola frazione verde. Inoltre, 14 impianti sono autorizzati anche al ritiro della frazione organica della raccolta differenziata, che hanno lavorato il 54% dei materiali lavorati, cioè 317.272 t.; soltanto 3 impianti trattano principalmente fanghi biologici e deiezioni zootecniche, materiali misti che sono stati circa il 22% dei materiali totali in entrata; sono funzionanti anche 3 impianti che trattano la frazione organica della raccolta differenziata e matrici organiche di diversa provenienza per la produzione di biogas. Per quanto riguarda gli impianti per il trattamento biologico e la produzione di combustibile da rifiuto la potenzialità di trattamento biologico si attesta a 526.300 t. mentre il quantitativo totale di rifiuto trattato è stato di 382.843 t.; da un punto di vista tecnologico, gli impianti si dividono tra quelli che producono biostabilizzato e frazione secca da avviare direttamente in discarica e quelli che, diversamente, attuano la raffinazione della frazione secca al fine di produrre un materiale che risponda alle specifiche tecniche del combustibile da rifiuto. Gli impianti per la produzione di combustibile da rifiuto in Veneto sono sei. In relazione agli impianti per il recupero energetico al momento sono 4. La quantità totale di rifiuto urbano incenerito è pari a 169.199 t.; è stato possibile produrre un recupero energetico di 57.275 MW/h utilizzati in parte per il funzionamento degli impianti ed in parte ridistribuiti alla rete pubblica. Le discariche sono 19 e garantiscono un volume ancora disponibile pari a poco meno di 3 milioni di t., mentre la quantità smaltita è scesa sotto il milione di tonnellate e corrisponde a circa il 36% del rifiuto totale veneto. Il quantitativo prodotto di rifiuti speciali è di 11.644.195 t. di cui

La produzione dei rifiuti solidi urbani ammonta a 2.184.848 t. di cui il 43,7% in raccolta differenziata e le province più virtuose sono state Padova, Treviso e Vicenza con valori superiori al 50%;

Il quantitativo prodotto di rifiuti speciali è di 11.644.195 t. di cui 607.219 t. di rifiuti pericolosi, 8.992.243 t. di rifiuti non pericolosi e 2.044.733 t. di inerti; la maggior parte viene smaltita fuori Regione, mentre solo 2.580.983 t. sono state smaltite nelle discariche regionali; a queste vanno aggiunte altre 155.690 t., di cui 6.333 di rifiuti sanitari, sottoposte ad incenerimento negli impianti presenti in Veneto.

Il quadro Anno finanziario 2003

Gestione della competenza

(in migliaia di euro)

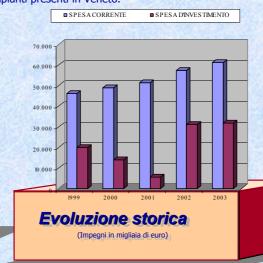
Stanziamenti iniziali 131.499
Stanziamenti finali 172.187
Impegni 93.067
Capacità d'impegno 54%

Gestione della cassa

(in migliaia di euro)

Stanziamenti iniziali
Pagamenti c/competenza
Pagamento c/residui
Capacità di spesa

207.858
55.158
12.436
33%



SALVAGUARDIA DI VENEZIA E DELLA SUA LAGUNA

La laguna di Venezia è un ambiente naturale che deve la propria conservazione, all'intervento, nei secoli, ad opera dell'uomo. La laguna di Venezia misura 550 km² di superficie e una profondità media di circa un metro ed è la più vasta area umida del Mediterraneo. Il mare comunica con la laguna attraverso le interruzioni di questi lidi: le bocche di porto di Lido, Malamocco e Chioggia. I flussi scambiati giornalmente col mare attraverso le tre bocche di porto hanno un volume medio di 385 milioni di m³/giorno. Un problema basilare che insidia la vita stessa della Laguna di Venezia, è rappresentato dall'inguinamento; le sostanze inquinanti che provengono da fonti diverse: scarichi dei centri abitati di tipo domestico, scarichi dei depuratori di Campalto e Fusina, scarichi industriali di Porto Marghera, scarichi diffusi di origine agricola e urbana. Le foci dei fiumi, gli scarichi industriali e le fognature, ancorché depurati, versano nella Laguna gli inquinanti generati in un'ampia area di terraferma, il bacino scolante, che si estende su di una superficie di circa 2038 km² che va dal Sile all'Adige, dai Colli Euganei e dalle Prealpi Asolane alla laguna e interessa parzialmente le tre province di Venezia, Padova e Treviso, per circa 100 comuni. Gli apporti del bacino scolante raggiungono la laguna in 27 diversi punti di immissione, La popolazione effettivamente residente all'interno del bacino scolante è stata valutata in circa 1.019.000 abitanti, comprendendo la popolazione fluttuante del centro storico di Venezia e non considerando la popolazione fluttuante di aree turistiche come Lido, Cavallino, Chioggia e Sottomarina, i cui reflui sono scaricati direttamente in mare. Sul territorio del bacino scolante fanno capo ai principali schemi di fognatura ben 34 impianti di depurazione dei quali 2 con scarico diretto in laguna, 21 con scarico in recettore con foce in laguna, 11 con scarico in recettore con foce esterna alla laguna. La potenzialità attuale di detti impianti è pari a circa 1.300.000 abitanti/equivalenti. A regime, sulla base degli interventi previsti dal Piano Direttore 2000, l'intero sistema raggiungerà una potenzialità complessiva di 1.700.000 abitanti/equivalenti.

La Regione utilizza uno strumento per la pianificazione e la programmazione delle azioni di disinquinamento della laguna e del Bacino Scolante, il Piano Direttore 2000, che individua come obiettivi principali la riduzione sia dell'apporto annuo di sostanze nutrienti a livelli tali da evitare la fioritura di alghe ed il rischio di crisi ambientali che delle concentrazioni di microinquinanti nell'acqua e nei sedimenti entro limiti di assoluta sicurezza per il consumo alimentare di pesci, crostacei e molluschi della laguna.

Il quadro finanziario

2003

Gestione della competenza

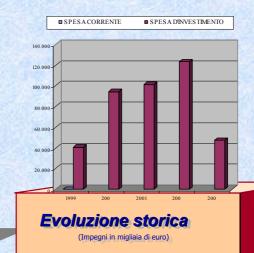
(in migliaia di euro)

Stanziamenti iniziali 539.137 Stanziamenti finali 903.522 Impegni 47.414 Capacità d'impegno 5%

Gestione della cassa

(in migliaia di euro)

Stanziamenti iniziali 1.083.769
Pagamenti c/competenza 2.231
Pagamento c/residui 27.942
Capacità di spesa 3%



CICLO INTEGRATO DELLE ACQUE

deve avere quale punto di riferimento lo stato ambientale dei corpi idrici, con la conseguente necessità di attuare monitoraggi di qualità, finalizzati alla conoscenza di base, al successivo controllo e alla verifica dei risultati delle azioni di risanamento e di contenimento degli impatti antropici sui corpi idrici, poste in essere. Il Veneto è una delle regioni più ricche di acque: sotterranee, che costituiscono una delle più importanti riserve idriche d'Europa, superficiali, come i fiumi e i laghi, e di transizione, come lagune, zone deltizie, acque marine. Gli obiettivi mirano a prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici, a conseguire il miglioramento dello stato delle acque e proteggere quelle destinate ad usi particolari come l'uso potabile, a favorire la capacità naturale di autodepurazione delle acque. La rete di monitoraggio regionale è particolarmente complessa e diversificata, in funzione del corpo idrico e dei parametri da controllare, che sono stabiliti dalle diverse normative che disciplinano utilizzi e obiettivi di qualità. Per quanto riguarda le reti acquedottistiche, la presenza diffusa di abbondanti risorse idriche naturali, ha dato la possibilità di attuare nel passato una tipologia acquedottistica pressoché spontanea, fatta di piccole e medie strutture; anche la gestione è attualmente caratterizzata dalla presenza di un numero elevato di soggetti gestori e particolarmente quelli comunali, sono affidate in concessione a società private o pubblico-private; in ogni caso è assolutamente prevalente la componente delle gestioni operate direttamente da soggetti pubblici. Molte di queste strutture, oltre ad essere precarie in quantità e qualità, soffrono di elevati costi gestionali a causa di notevoli diseconomie con le quali sono state realizzate; inoltre, si utilizzano le risorse idropotabili attraverso sistemi e strutture ampiamente differenziati e le fonti utilizzate sono essenzialmente di provenienza sotterranea, falde e sorgenti. Le reti fognarie e gli impianti di depurazione non risultano completamente estesi sul territorio, con gestioni frammentate che non consentono a breve termine un miglioramento dell'ecosistema idrico interno alla regione e dell'alto Adriatico e il raggiungimento del massimo grado di protezione delle risorse idriche; si rende necessario il raggiungimento di livelli di quantità e di qualità delle risorse idriche adequate alle differenti destinazioni d'uso, la salvaguardia delle risorse naturali e dell'ambiente per lo sviluppo delle attività produttive (turismo), l'accrescimento delle disponibilità idriche attraverso il riutilizzo delle acque provenienti dagli impianti di depurazione.

L'attività della Regione è volta alla tutela delle risorse idriche, che

Il quadro finanziario

Anno

2003

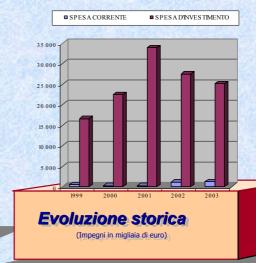
Gestione della competenza

Stanziamenti iniziali 22.209 Stanziamenti finali 83.117 Impegni 26.455 Capacità d'impegno 32%

Gestione della cassa

(in migliaia di euro)

Stanziamenti 130.598
Pagamenti c/competenza 3.403
Pagamento c/residui 8.731
Capacità di spesa 9%



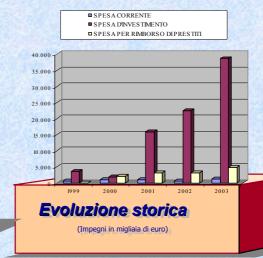
PROTEZIONE CIVILE

L'azione di protezione civile è volta alla previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio, al soccorso delle popolazioni sinistrate e ad ogni altra attività necessaria e indifferibile diretta a superare l'emergenza connessa ad eventi naturali o di origine antropica. In particolare, l'attività svolta nel settore "protezione civile" è finalizzata al raggiungimento dei sequenti obiettivi:

- previsione, che consiste nelle attività dirette allo studio e alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi e alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi;
- la prevenzione, che consiste nelle attività volte ad evitare o ridurre al minimo le possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi sopra elencati anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione;
- il soccorso, ovvero l'attuazione degli interventi diretti ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi ogni forma di prima assistenza:
- il superamento dell'emergenza, determinato dall'attuazione delle iniziative necessarie e indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita.

La Protezione Civile si compone dell'insieme delle strutture e delle attività messe in campo dallo Stato per tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi e superare lo stato di emergenza. L'Italia ha organizzato la protezione civile come "Servizio nazionale" (legge n. 225 del 1992), che è coordinato dal Dipartimento della Protezione civile ed è composto dalle Amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, dalle regioni, dalle province, dai comuni, dagli enti pubblici nazionali e territoriali e da ogni altra istituzione pubblica e privata presente sul territorio nazionale. La specificità italiana risiede nel coinvolgimento di tutta l'organizzazione dello Stato, ma anche la società civile partecipa a pieno titolo al servizio nazionale della protezione civile, soprattutto attraverso le organizzazioni di volontariato. Le ragioni di questa scelta si possono individuare nell'incontro tra una motivazione istituzionale e una esigenza operativa legata alle caratteristiche del nostro territorio. Tutto ciò è oggi possibile grazie alla integrazione nel servizio di protezione civile di tutti i corpi organizzati dello Stato, a partire dal corpo nazionale dei vigili del fuoco, che per la sua specifica preparazione costituisce una componente indispensabile; ma è soprattutto sul volontariato che sempre più la protezione civile, in particolare a livello regionale, può fare affidamento.





MOBILITA' REGIONALE

La mobilità è, in termini finanziari, il secondo settore dopo la sanità, con quasi 652,5 milioni € impegnati, mentre è il primo per quanto riguarda le spese di investimento con oltre il 20% degli investimenti regionali.

La dimensione strutturale del sistema dei trasporti nel Veneto può essere data dai seguenti valori: 24.000 Km. di rete stradale di cui 408 km. autostrade, 701 statali, 1.007 km. regionali, 13.828 km. comunali; due porti, Venezia e Chioggia, e 1.480 km. di canali di navigazione interna; 1.132 km. di ferrovia, 150 km. di sistema ferroviario metropolitano, 134,5 milioni di km. percorsi dai trasporti pubblici locali e 13.778.000 km. percorsi dai servizi ferroviari.

Nell'ambito della stesura del nuovo piano dei trasporti, gli indirizzi di pianificazione regionale non si sono limitati al solo campo delle competenze proprie, ma hanno dovuto dotarsi di una visione generale e strategica corrispondente alla natura delle relazioni che l'economia veneta esprime. Si è provveduto così, a considerare una serie di temi ad ampio spettro quali la politica comunitaria di settore, lo sviluppo economico regionale, lo sviluppo sostenibile per la mobilità, l'interconnessione tra le reti di trasporto dei paesi membri, il riequilibrio modale a favore della ferrovia, la gestione del territorio regionale.

Il sistema dei trasporti del Veneto presenta una generalizzata carenza infrastrutturale dovuta anche alla forte dispersione territoriale degli insediamenti residenziali e produttivi; nell'ultimo decennio sono stati sottoscritti una serie di accordi con i governi centrali relativamente ad una serie di opere considerate ormai non più rinviabili: il quadruplicamento veloce della linea ferroviaria transpadana, il passante e tunnel di Mestre, la superstrada Pedemontana Veneta, il completamento dell'autostrada A28, autostrada "Nuova Romea", Alta capacità, potenziamento della ferrovia del Brennero, sistema interportuale, autostrada Nuova Romea.

Il 24 ottobre 2003 la programmazione di queste importanti opere infrastrutturali ha trovato conferma nell'intesa generale quadro sottoscritta a Roma dal Governo e dal Presidente della Regione, nell'ambito della quale è stata attribuita priorità al corridoio Tibre (Tirreno-Brennero), alla tratta ferroviaria Verona/Bologna, al sistema portuale veneto ed ai collegamenti ferroviari con gli aeroporti di Venezia e Verona.

Anno Il quadro 2003 finanziario Gestione della competenza (in migliaia di euro) Stanziamenti iniziali 798,867 Stanziamenti finali 1.035.709 **Impegni** 652,507 Capacità d'impegno Gestione della cassa **Stanziamenti** 1,408,985 Pagamenti c/competenza 354.021 Pagamento c/residui 73.829 Capacità di spesa



EDILIZIA SPECIALE PUBBLICA

Il patrimonio edilizio a carattere storico-artistico è particolarmente diffuso nel territorio regionale, grazie alla sedimentazione dei diversi periodi storici, di cui permangono tracce significative anche ai nostri giorni. Si tratta di un patrimonio, in parte di proprietà pubblica, che versa spesso in condizioni di degrado per l'endemica carenza di risorse.

In molti casi i beni in questione risultano classificabili come "beni ecclesiastici". Non è esagerato affermare che la consistenza di tale settore del patrimonio edilizio d'interesse storico monumentale risulti pari al 50% del totale.

A tale proposito, occorre rammentare che, nell'ambito del settore del patrimonio immobiliare a carattere monumentale o di rilevanza storico ambientale, gli interventi a carattere conservativo attinenti l'edilizia dedicata al culto, sono delegati alla Regione ai sensi del D.Lgs. 31.12.98, n.112.

Una quota nettamente inferiore a quella costituita dalla proprietà pubblica e da quella di appartenenza ecclesiastica è data dal patrimonio edilizio privato, nell'ambito del quale, tuttavia, ricadono esempi di beni storico monumentali di estrema rilevanza.

Una frazione rilevante del patrimonio artistico di origine storica è costituito dai centri storici della regione. Si tratta di una struttura composita, formata da una fitta maglia di insediamenti di dimensioni, rango ed importanza diversi e da una serie ininterrotta di episodi isolati e di segni testimoniali della storia, della cultura e della tradizione veneta.

La Regione ha svolto sui centri storici un articolato processo di studi e ricerche: le rilevazioni effettuate hanno portato a censire circa 4.500 centri antichi, la cui distribuzione per provincia dipende dalle caratteristiche geografiche e dalla storia dell'organizzazione politica ed economica della Regione; essi sono così ripartiti: Verona 1418, Treviso 492, Padova 445, Rovigo 200, Vicenza 937, Belluno 744, Venezia 247.

Significativo nel censimento dei beni storico monumentali ed ambientali è il lavoro sistematico che svolge l'Istituto Regionale per le Ville Venete, finalizzato al recupero e alla valorizzazione di questo eccezionale patrimonio e le iniziative regionali per il recupero di teatri storici minori e il patrimonio ecclesiale.





TUTELA DELLA SALUTE

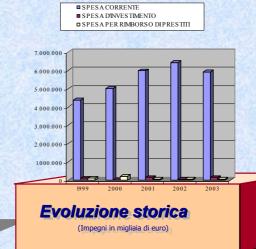
Anno Il quadro 2003 finanziario Gestione della competenza (in migliaia di euro) Stanziamenti iniziali 6,217,626 6.443.087 Stanziamenti finali **Impegni** 6.129.111 Capacità d'impegno 95% Gestione della cassa Stanziamenti 7,382,180 Pagamenti c/competenza 5.380.881

850.988

Pagamento c/residui

Capacità di spesa

Il quadro di riferimento entro il quale si è sviluppata l'attività regionale del sistema socio-sanitario veneto è stata caratterizzata dall'incremento delle aspettative dei cittadini soprattutto in termini di qualità del servizio, di informazione e di libertà di scelta, dall'invecchiamento della popolazione ed il correlato incremento relativo delle patologie cronico-degenerative che hanno determinato l'aumento della domanda di servizi, dal crescente andamento dei costi determinato dall'innovazione scientifica e tecnologica, dalle restrizioni imposte al finanziamento pubblico dai cogenti impegni assunti congiuntamente ai partner europei per il mantenimento dei patti di stabilità. La Regione ha avuto come riferimenti di fondo due istanze che risulta difficile far coincidere, ovvero, assicurare il diritto alla salute a tutta la popolazione e contenere i costi entro livelli compatibili con le risorse a disposizione. Si tratta di una sfida che mette alla prova le Amministrazioni per soddisfare i bisogni essenziali ma anche garantire scenari innovativi, evitare rigidità e cristallizzazioni che, nel tempo, non possono che essere nocivi al sistema. Al centro della politica sanitaria veneta è stato posto il cittadino, soggetto di diritti, di bisogni e di desideri, protagonista dell'organizzazione dei servizi, cuore di ciò che deve essere la politica per la salute. Intorno al cittadino ruota il sistema dei servizi, nei due aspetti di programmazione dell'efficacia della loro erogazione e della loro gestione efficiente, che trova la propria ragion d'essere proprio nel promuovere le migliori condizioni di salute nel momento storico attuale, in cui le necessità sono, e lo saranno anche nei prossimi decenni, determinate fortemente proprio dalle condizioni di maggiore benessere, che hanno portato la speranza di vita a livelli mai raggiunti nella storia dell'uomo. La Regione si è sforzata a garantire il necessario contemperamento del diritto all'equità d'accesso alle cure con il diritto alla libertà di scelta e con le limitate risorse disponibili a fronte di bisogni in continua espansione. La politica sanitaria veneta ha offerto una moderna risposta mediante un'articolata politica socio sanitaria fin dai primi anni novanta mediante un percorso avviato con la L.R. n. 39/93 di riorganizzazione ospedaliera e proseguito con le leggi di riordino del Servizio Sanitario Regionale n. 55/94 e n. 56/94, nonché con il Piano Socio-Sanitario Regionale 1996/1998. L'azione del governo regionale nel settore socio sanitario si è sviluppata verso il completamento del processo regionalizzazione, di aziendalizzazione, del riassetto strutturale, verso il rilancio delle politiche di prevenzione, dell'integrazione socio sanitaria, del ruolo regionale nel settore dei servizi sociali, e verso il riadeguamento finanziario.



INTERVENTI SOCIALI

Il quadro Anno finanziario 2003

Gestione della competenza

(in migliaia di euro)

Stanziamenti iniziali 547.491 Stanziamenti finali 607.925 Impegni 587.599 Capacità d'impegno 97%

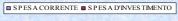
Gestione della cassa

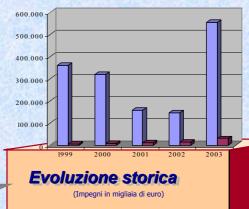
(in migliaia di euro)

Stanziamenti 653.182
Pagamenti c/competenza 405.708
Pagamento c/residui 89.059
Capacità di spesa 76%

La Regione non gestisce direttamente alcun servizio sociale ma ha il compito di promuovere e sostenere ogni azione di coordinamento tra gli enti locali e le numerose realtà del terzo settore; a tal fine, si è attrezzata di un sistema integrato di osservatori e di centri di documentazione che consentono la lettura delle mutate esigenze sociali e di costruire così una "mappa" dei nuovi bisogni. La Regione deve affrontare un'accresciuta domanda di servizi, complice l'aumento dell'età media di vita e i complessi problemi legati al disagio sociale, conseguenza della fase di trasformazione sociale ed economica un po' convulsa che la società veneta sta vivendo. La Regione dispone dei seguenti osservatori permanenti: condizione giovanile, infanzia e adolescenza, anziani, tutela e promozione della persona, handicap, popolazione carceraria detenuta, dipendenze. Di seguito si riportano le principali aree di intervento sociale:

- famiglia in generale, che riguarda l'infanzia, gli adolescenti e i giovani: intervenendo mediante il servizio dei consultori, con i servizi e le strutture a favore dei minori, i servizi per la prima infanzia (asili nido, centri infanzia, scuole materne, etc.);
- anziani e disabili: i primi con servizi a domicilio, in assistenza e con aiuti economici e di sollievo, i secondi sia con le strutture residenziali che con centri educativi diurni;
- dipendenza da sostanze e dell'area carcere e marginalità sociale: con il finanziamento alle comunità per tossicodidendenti e alcolisti, con aiuto per le situazioni di bisogno e di disagio derivante da difficoltà sociali ed economiche di emergenza come le persone senza fissa dimora;
- terzo settore: con il riconoscimento e il sostegno alle associazioni e cooperative del ruolo che svolgono nella società anche in forme non appariscenti, ma certamente diffuse ed efficaci, diventando molto spesso un soggetto di decentramento attivo delle politiche sociali; la realizzazione dei servizi sociali sul territorio ha visto, infatti, la partecipazione anche dei soggetti privati del terzo settore che sono nel Veneto costituiti da 524 cooperative sociali, 2.052 organizzazioni di volontariato e 250 Ipab;
- politiche migratorie: il Veneto è la terza regione italiana per presenza di immigrati (127.588 permessi di soggiorno) che provengono prevalentemente dall'Est Europa (37%) e dall'Africa (32%), arrivando soprattutto per motivi di lavoro (53%) e per i permessi dovuti a motivi familiari (33%). I dati relativi all'emersione del lavoro irregolare dicono che sono 60.000 le istanze di legalizzazione presentate nel Veneto di cui 25.000 riguardano lavoratrici impiegate nei servizi alla persona (cura degli anziani e dei disabili) e nel lavoro domestico.





CULTURA

Il quadro Anno

2003

Gestione della competenza

finanziario

(in migliaia di euro)

Stanziamenti iniziali 28.076 Stanziamenti finali 31.015 Impegni 30.009 Capacità d'impegno 97%

Gestione della cassa

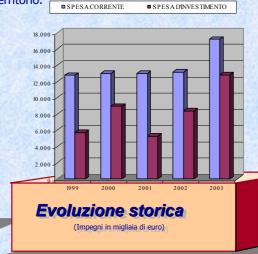
(in migliaia di euro)

Stanziamenti 43.624
Pagamenti c/competenza 9.813
Pagamento c/residui 10.153
Capacità di spesa 46%

La centralità del Veneto nel mondo dell'arte e della cultura internazionale è tale da fare della nostra Regione un esempio unico per tutta l'umanità. Il principio ispiratore è stato quello di sostenere l'originale e variegato mondo della cultura veneta favorendo la sua capacità di vivere un costante e positivo processo dialettico con il proprio passato. Il quadro del patrimonio culturale artistico veneto è vario e molteplice:

- i musei sono 243, di cui il 23% d'arte, il 16% etnografici, 14% d'archeologia, il 14% di scienze naturali, l'11% storici;
- le biblioteche sono 897, di cui 192 importanti ad indirizzo generale, una a carattere nazionale, 424 a carattere informativo divulgativo e 280 specializzate;
- gli archivi sono: 600 appartenenti ad enti locali, 2.800 delle parrocchie, oltre quelli dei privati (famiglie, imprese, associazioni, sindacati);
- beni culturali intesi nella loro accezione più vasta, beni archivistici e librari, carte geografiche e gli spartiti musicali, fotografie, cose di interesse numismatico, ville, parchi, giardini, beni e strumenti di interesse per la storia della scienza e della tecnica, testimonianza avente valore di civiltà;
- la catalogazione con 272.000 schede di cui 176.000 pubbliche, 112.000 ecclesiastiche e 13.000 private;
- l'editoria, con la pubblicazione di strumenti specifici come il *Notiziario bibliografico*, le collane della *Pittura nel Veneto*, della *Storia religiosa*, dei *Quaderni di archeologia* e l'attenzione alla piccola imprenditoria editoriale locale;
- le istituzioni culturali e dello spettacolo, caratterizzate da una fitta rete di istituzioni e associazioni pubbliche e private, il cui patrimonio più importante è costituito da:
- 27 grandi istituzioni culturali,
- nel teatro, da uno stabile, due centri di produzione, otto compagnie professionali e una miriade di compagnie amatoriali.
- nella musica, da quattro orchestre e otto associazioni,
- nella danza, da cinque compagnie.

Inoltre, operano una molteplicità di istituzioni private che svolgono anch'esse un'importante e capillare attività nel territorio.



ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Istruzione: Nel Veneto gli studenti iscritti nelle scuole sono 637.547, le scuole sono 4.538, i docenti di ruolo sono 59.803. La popolazione universitaria dei quattro atenei è di 105.000 unità, di cui circa il 20% è costituita da matricole ed il 37% circa da studenti fuori corso; essa rappresenta poco più del 6% di quella italiana; i laureati sono circa 11.000, mentre i docenti sono 3.500 unità. Nei confronti del mondo dell'istruzione, la Regione si è mossa lungo tre principali direzioni: edilizia universitaria e non, servizi per il diritto allo studio e sostegno ai processi di qualità. Alcune cifre danno la dimensione dell'intervento regionale: 16.000 buoni-scuola, 22.000 contributi per i libri di testo, 24.000 borse di studio; nel settore universitario, 8.208 borse di studio, 388 studenti beneficiari della mobilità internazionale, 2.589 posti alloggio, 1.980.936 pasti.

Formazione: Negli ultimi anni la crescita economica del Veneto si è rallentata, risentendo anche di una congiuntura internazionale difficile che ha ridimensionato il ruolo, fondamentale per il Veneto, della componente estera della domanda. Nonostante la bassa crescita, la dinamica del mercato del lavoro continua a confermarsi assai positiva nei suoi fondamentali. In una regione in cui gran parte del territorio si trova sulla frontiera della piena occupazione, le modificazioni dal lato dell'offerta stanno evidenziando un rilievo pari, se non maggiore, a quelle dal lato della domanda: non solo, infatti, cambiano i numeri della partecipazione al mercato del lavoro, ma anche le aspettative e gli atteggiamenti dei singoli e delle collettività vengono informati e modificati in modo sensibile. Un problema di grande rilievo è costituito dalla possibilità per il sistema produttivo di reperire tutta la manodopera di cui necessita, sia sotto il versante quantitativo che qualitativo. Data la contrazione del numero dei disoccupati, ormai al di sotto del livello "fisiologico" rappresentato dal normale turn-over, e l'avviata riduzione anche delle persone disponibili al lavoro presenti tra le non forze di lavoro, il ricorso a risorse umane esterne è stato e sarà inevitabile. E' evidente che è iniziato un processo di deindustrializzazione e di slittamento verso un assetto terziario più consono con il livello di sviluppo complessivo raggiunto dal Veneto. Si tratta di un processo che può non essere indolore e che pertanto ha bisogno di strumenti accompagnamento. Lo scenario descritto evidenzia, un'accelerazione dei processi di innovazione e di trasformazione del sistema produttivo; le spinte derivanti dalla competizione internazionale e dai processi di integrazione europea mettono sempre più al centro la sfida sulla qualità delle risorse umane e sul capitale intellettuale, rispetto a cui le politiche della formazione e del lavoro costituiscono una leva essenziale.

II quadro finanziario Anno

2003

Gestione della competenza (in migliaia di euro)

Stanziamenti iniziali 250.602 Stanziamenti finali 374.345 Impegni 270.257 Capacità d'impegno 72%

Gestione della cassa

(in migliaia di euro)

Stanziamenti 562.222
Pagamenti c/competenza 123.320
Pagamento c/residui 103.247
Capacità di spesa 40%



SPORT E TEMPO LIBERO

strette relazioni ed implicazioni con la salute, le politiche per la famiglia, i giovani, le fasce deboli ed il sistema scolastico, può contribuire all'organizzazione di una società fondata sulla solidarietà, sulla cooperazione e sulla centralità dell'uomo. A ciò si accompagna l'importanza economica dell'attività sportiva e la rilevanza dell'industria dello sport, sia per le politiche occupazionali e di promozione turistica che con riferimento al quadro internazionale, ai processi di innovazione, ai settori emergenti. Nel Veneto i praticanti abituali raggiungono il 39% della popolazione, il 26,7% in modo continuativo e il 12,3% in modo saltuario, superando quindi notevolmente la media nazionale; inoltre, la maggior partecipazione si ritrova all'interno non di una disciplina sportiva vera e propria, bensì di una modalità di praticare sport: la palestra, il calcio, il nuoto, la pallavolo. Le strutture in Veneto sono 11.887, di cui 2.219 per il calcio, 1.946 palestre, 1.903 campi da tennis, 1.222 campi da bocce, 809 spazi polivalenti all'aperto, 549 di atletica leggera, 426 piscine, 260 campi da calcetto, 2.553 altri spazi. Buona parte del patrimonio sportivo esistente sul territorio regionale è proprietà degli enti locali, comprese le palestre scolastiche che a volte rappresentano nei piccoli comuni l'unico presidio per fare attività fisica accanto ai piccoli impianti parrocchiali. Le società sportive associate alle Federazioni CONI od agli enti di promozione sportiva sono stimate intorno a 11.000 unità, con oltre 1.200.000 tesserati: si tratta di un ricco tessuto associativo che garantisce una attiva presenza ed un grande contributo alla formazione, alla diffusione, allo sviluppo della cultura sportiva. Gli aspetti economici si possono distinguere in due blocchi di attività, sportive in senso stretto e connesse o collegate allo sport. Nel primo caso di tratta di attività che includono la gestione degli impianti e l'organizzazione e la promozione delle attività sportive, compreso lo sport agonistico. Nel secondo caso, i gruppi di attività economiche connesse allo sport possono essere individuati nelle imprese specializzate nella costruzione di impianti sportivi, nelle imprese manifatturiere e di distribuzione di articoli e beni sportivi, nei media specializzati, nel settore dell'insegnamento, nelle imprese che offrono servizi per il benessere e la salute attraverso lo sport. Lo sport non solo qualifica il vivere sociale, ma risulta anche una importante realtà economica che presenta ampi spazi per un ulteriore sviluppo futuro dell'occupazione e delle attività imprenditoriali.

La forte dimensione sociale ed educativa dello sport, date le

Il quadro finanziario 2003

Gestione della competenza (in migliaia di euro)

Stanziamenti iniziali 6.986
Stanziamenti finali 8.371
Impegni 8.292
Capacità d'impegno 99%

Gestione della cassa (in migliaia di euro)

13,479

627

2,406

22%

Stanziamenti

Pagamenti c/competenza

Pagamento c/residui

Capacità di spesa

